LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 10, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spediz. quotid.	55	28	5 —
Stati fuori dell'Un. Postale — » settimana.	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Un Numero unico.

Quanti fra i nostri lettori hanno un'idea chiara di ciò che sia la « Gazzetta Piemontese », dove, come, quando, da chi venga fatta?

Per fornire quest'idea abbiamo pensato di preparare un « Numero unico » che verrà distribuito « gratuitamente » a tutti gli abbonati ed a tutti i compratori del giornale. Esso uscirà fra poco; e per la varietà delle materie, e per le illustrazioni che lo accompagneranno, riuscirà, ne siam certi, di grande interesse per il nostro pubblico.

È possibile un limite al diritto di prorogare le Camere?

L'Italia è governata, *console Crispi*, coi metodi della dittatura, con gli arbitrii dell'autocrazia. Il funzionamento normale del meccanismo costituzionale subisce un arresto. E il potere legislativo che, secondo lo Statuto, è esercitato collettivamente dal Re e dalle due Camere, si trova, per l'improvvisa e violenta proroga di queste, nell'impossibilità di compiere la propria missione.

Se l'educazione politica del popolo italiano fosse più avanzata e più profonda, un simile stato di cose dovrebbe commuovere vivamente gli animi e suscitare più accentuate reazioni. Purtroppo, una parte del Paese si disinteressa vieppiù dalle faccende del Parlamento. Sfiduciata ed indifferente, assiste quasi impassibile alle offese di cui vien fatta segno nella persona dei suoi rappresentanti. E l'apatia è, per troppa parte, il sentimento che si diffonde nel corpo elettorale, sino a distoglierlo dall'accorrere numeroso alle urne, secondo si è visto nelle ultime elezioni parziali.

Contro un simile impigrirsi degli spiriti bisogna reagiscano quanti sono amanti e gelosi del sistema rappresentativo. Oggi è di moda gridare contro di esso e dimostrarsene disillusi e dichiararsene alieni, come nell'aspettativa di un meglio. Ma questo meglio non viene e nessuno sa indicare ove trovarlo con sicurezza, o lo si indica fra le nuvole di un ideale troppo lontano da questa bassa terra. Sicchè è più saggio e più civile difendere ad oltranza il regime vigente, e cercare, anzi, le vie per rinvigorirlo e perfezionarlo.

* * *

Non perdiamoci nelle astrazioni, e veniamo diritti al caso dell'oggi.

Il decreto, comparso come un colpo di fulmine nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre, ha prorogato la sessione della Camera e del Senato. I decreti-legge di Crispi, Sonnino e Compagnia governano l'Italia. E la rappresentanza nazionale si trova impotente davanti ad uno stato di cose i cui rimedii non sono nelle sue mani, ma risiedono soltanto nella saviezza del Principe, e nella correttezza costituzionale dei suoi consiglieri.

Ora, mentre l'alto senno di Umberto ne fa un degno continuatore dell'onestà politica dell'augusto suo genitore, nulla è da sperare, per contro, dalla correttezza dei ministri. L'esempio del ritardo frapposto sull'inizio del 1894 alla riconvocazione delle Camere dimostra troppo chiaramente la predilezione dell'on. Crispi verso un Governo che astragga dalla collaborazione del Parlamento.

Quanto potrebbe durare una simile anormalità?

Il nostro Statuto non pone un limite alla durata delle proroghe delle sessioni. L'unico che esista, lo si trova nel còmpito, affidato al Re, di convocare in ogni anno le due Camere. Senza di ciò, infatti, non sarebbe possibile l'approvazione dei bilanci, il rifornimento delle casse dello Stato per la continuazione dei servizi pubblici, la leva di nuovi soldati...., insomma tutto l'insieme della vita nazionale.

Ma, all'infuori di questa convocazione annuale, nessuna altra norma viene fornita dalla nostra costituzione. Ora ciò non può forse rappresentare un vero pericolo per il retto equilibrio dei poteri pubblici?

Si comprende che lo Statuto abbia lasciato al discernimento del potere regio lo scegliere l'epoca della convocazione delle Camere. Tale sistema si presenta, in verità, più logico dell'altro che tale convocazione impone ad un'epoca fissa; come succede nella Costituzione belga, che stabilisce il secondo martedì di novembre; nella svedese, al 15 di gennaio; in quella degli Stati Uniti, al 1° lunedì di dicembre. Ora questa via può riuscir buona per enti meno importanti, come sono presso di noi i Consigli provinciali, per i quali essa venne seguita; ma non per il Parlamento che può trovarsi di fronte a circostanze, ad esigenze varie, apprezzabili soltanto dal Ministero che ha la responsabilità del Governo.

Diversamente accade per quanto riguarda la proroga. Essa può rappresentare, in via ordinaria, il preludio della chiusura della sessione secondo l'uso prevalente delle sessioni annuali. O può essere un prodromo dello scioglimento della Camera. O, ancora, una manifestazione del pensiero del Governo, il quale crede necessario, di fronte a particolari circostanze, dinanzi all'eccitazione delle passioni, al turbamento degli animi, far tacere la tribuna e dar tempo di calmarsi agli spiriti agitati.

* * *

Si tratterebbe in quest'ultimo caso — ed è il caso odierno — d'una facoltà di cui il potere regio gode, in vista dell'equilibrio dei poteri pubblici. Esso, cioè, interviene, come moderatore estraneo e superiore alle parti, là dove gli altri organi legislativi parrebbero tralignare dal còmpito loro.

Ora una simile facoltà ha da essere concedluta senza limiti?

Qui è, per noi, il nodo della questione. E non esitiamo a rispondere di no.

Non parliamo, non occorre dirlo, per alcuna sfiducia verso la prudenza e la sapienza della Corona. La Dinastia Sabauda ha troppe pagine gloriose di purissimo costituzionalismo per essere immischiata a simili discussioni.

Ma gli atti della prerogativa sovrana trovano i loro responsabili nella persona dei ministri. È sfatata ormai la teoria di alcuni studiosi del diritto pubblico per cui le prerogative regie propriamente dette rimanevano escluse dalla responsabilità ministeriale. Questa si estende a tutti gli atti della Corona: il ministro non li firma soltanto per legalizzare la firma sovrana, cioè per una causa estrinseca, ma per assumerne la responsabilità, cioè per una causa intrinseca.

Ed è tanto vero che tutti i provvedimenti emananti dalla prerogativa regia sono considerati come soggetti al sindacato politico del Parlamento, che persino per il più geloso, e più importante forse, di essi, diceva il deputato Crispi nella tornata 3 giugno 1880: « Il Re ha diritto di sciogliere la Camera dei deputati; ma i ministri, i quali firmano gli atti del Re, sono censurabili per i consigli che gli danno. »

Anche la proroga delle Camere va quindi considerata come un atto di Governo, suscettibile di discussione ed assoggettato a determinate responsabilità.

* * *

Secondo noi, tale atto dovrebbe anche essere sottomesso a taluni limiti.

Se la facoltà di prorogare la Camera rappresenta un freno eventuale alla loro azione, e trova, così, la sua ragione (come dicemmo) nell'equilibrio dei poteri pubblici, questo stesso equilibrio consiglia di far sì che il freno non si muti in tirannica compressione.

Come arrivarvi? O con lo stabilire che le Camere possano essere convocate di diritto proprio su domanda, formulata alle loro presidenze, da una parte notevolissima dei loro membri: o con limitare la durata della proroga.

Alcune delle Costituzioni europee hanno adottato questa seconda via.

Così la Costituzione belga del 1831 stabilisce al suo art. 72: « Il re può aggiornare le Camere. Tuttavia l'aggiornamento non può eccedere la durata d'un mese nè essere rinnovato nella stessa sessione senza il consenso delle Camere. »

E nella Costituzione danese del 1865 troviamo all'art. 21: « Il re può prorogare ad un termine fisso le sessioni ordinarie del Rigsdag; tuttavia non al di là di due mesi senza il consenso del Rigsdag, nè più d'una volta nell'intervallo delle due sessioni ordinarie. »

La ragione di tale limitazione è evidente. Senza di essa riesce troppo comodo al Governo sottrarsi alla discussione della tribuna, e, così, alla effettiva sanzione della responsabilità, appunto nei casi in cui una crisi acuta della coscienza pubblica o della vita nazionale, reclamerebbe più imperiosa quella discussione, meglio definita quella responsabilità.

Invece da noi la proroga nè è a termine fisso come nella Costituzione danese, nè a limite di tempo come nella belga, nè, come in entrambe, è ristretta ad una sola volta per sessione.

* * *

Potrebbe introdursi nel nostro diritto pubblico una disposizione in questo senso?

Non esitiamo a rispondere: sì.

La prerogativa regia non ne verrebbe offesa. Un'analoga ragione non ha già limitato il suo diritto di convocare le Camere, ponendovi l'obbligo della convocazione annuale? Qui si tratterebbe soltanto di impedire che, per opera di malavveduti consiglieri, divenissero pericolosi la dimenticanza o il silenzio della Costituzione o l'arma che la Costituzione ha dato alla Corona. Essa deve riuscire un freno, non un bavaglio.

Ma, e l'intangibilità dello Statuto? ci sembra di sentirci gridar contro.

Lo Statuto, certo, è *intangibile*: ma, in pari tempo, per consenso della dottrina, e per uso della pratica, è *perfettibile*.

Chi vorrebbe sostenere che veramente non si sia perfezionato l'articolo primo, che pone la religione cattolica come « la sola religione » dello Stato?

E che ne è della « milizia comunale » contemplata all'articolo 76?

E, sino all'ultimo esempio delle riduzioni sonniniane, che portarono al 4 0{0 l'interesse della nostra Rendita, chi vorrebbe negare che fu integralmente mantenuto l'art. 31: « Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile »?

Ed altre trasformazioni non vennero forse invocate, e un giorno, verisimilmente, saranno attuate, come quella relativa ad una indennità ai deputati, che pur contrasterebbe con la lettera dell'art. 50?

E del pari non ha trovato più d'una volta fautori anche fra i ponderati e prudenti intelletti della Camera alta, una riforma del Senato che verrebbe a modificare il sistema attuale della nomina regia?

Da noi non si procede, in simili casi, col sistema delle Costituenti, come si pratica in Francia riunendo le due Camere in Congresso. Ma coi voti emessi, con le relazioni esplicative dei disegni di legge, e con le leggi medesime, si modifica, senza urti e senza scosse, il nostro diritto pubblico. L'accordo, che è stato sin qui costante, fra i tre organi del potere legislativo, rende possibile tale evoluzione. Nel mutarsi progressivo delle società moderne sarebbe assurdo immaginare delle norme immutabili, rigide, in cui si cristallizzasse, anzi, si fossilizzasse la nostra vita nazionale. Anche il diritto costituzionale, pur nella stabilità de' suoi principii fondamentali, subisce l'influsso di quell'universo e perpetuo « divenire » cui nulla si sottrae quaggiù.

* * *

Noi non vogliamo arrogarci il vanto di salvare, come le oche, il Campidoglio. Ma l'imperfezione e il pericolo che abbiam segnalato, esistono veramente nella costituzione nostra.

Se mai poteva desiderarsi un'occasione che mettesse in pieno lume tale lacuna, gli attuali metodi di Governo, ostentati dall'onorevole Crispi, la hanno fornita, quale non poteva attendersi più evidente e persuasiva.

L'innovazione, di cui abbiamo discorso, non può effettuarsi dall'oggi al dimani. Ma, appunto perchè divenga possibile un giorno, bisogna prepararvi lo spirito pubblico: compenetrarlo della sua necessità: fare che essa si presenti un giorno come il portato naturale della dottrina e dell'esperienza pratica.

E a quest'ultima, chi potrebbe provvedere meglio che l'on. Crispi?

Gli sfavorevoli commenti della Stampa romana alla chiusura della sessione.

Si teme per le istituzioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 16,10:

L'udienza reale dei ministri fu oggi lunghissima. Tutti i ministri si trattennero lungamente col Re sulla chiusura della sessione.

Il decreto, che si pubblicherà domani, è preceduto da una relazione firmata da tutti i ministri, la quale si riferisce ai motivi della proroga.

Dice la relazione essere necessario un nuovo indirizzo ai lavori parlamentari, esprimendo fiducia che la nuova sessione potrà dedicarsi serenamente all'esame dei più importanti problemi.

Crispi, dopo l'udienza reale, ebbe un lungo colloquio con Bianchieri.

Ci si telegrafa da **Roma**, 20, ore 20,35:

Secondo l'*Opinione* il decreto di chiusura della sessione venne firmato stamattina. La pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* avrà luogo domani. Il decreto di scioglimento si pubblicherebbe fra due mesi e le elezioni si farebbero alla fine di aprile. Queste date, però, soggiunge il giornale, non sono definitive.

Il *Diritto*, in un articolo intitolato: *Il principio della fine*, si meraviglia come i ministeriali, i quali dicevano che la Camera, stiracchiando risultati e cifre, in maggioranza era favorevole a Crispi, oggi sostengano la necessità di scioglierla. Continua ripetendo quanto disse ieri relativamente alla questione personale di chi presiederà alle elezioni, e termina affermando che le elezioni in questi momenti costituiscono il colmo delle imprudenze. Fa voti perchè dalla lotta escano salve le istituzioni.

Il *Fanfulla* dice che la questione riguardante la data di convocazione dei Comizi elettorali è tutt'altro che di facile risoluzione. « Ci troviamo di fronte a due inconvenienti: O fare le elezioni colle liste vecchie o ritardarle fino a maggio. » Fra i due inconvenienti sceglie quest'ultimo. Ripete però che la questione è meritevole di molta ponderazione, e conchiude: « Vedremo come si svolgerà intorno ad essa la discussione. »

L'*Italie* afferma che il decreto di scioglimento della Camera sarà oggetto di speciale discussione.

Il Re ed i ministri.

Ci si telegrafa da **Roma**, 20, ore 23,20:

La *Tribuna* dice che il Re, stamattina, ricevendo i ministri, era di lietissimo umore. Parlò lungamente con l'on. Crispi.

La Consulta araldica.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,15:

A palazzo Braschi sotto la presidenza di Crispi si è riunita oggi la Consulta araldica.

I commenti al discorso Bonacci.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 20,30:

I giornali riproducono larghi sunti della lettera dell'onor. Bonacci agli elettori senza farla seguire da commenti. Solo il *Fanfulla* nota che doveva necessariamente difendere l'amministrazione di Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 23,20:

La *Tribuna*, dopo avere riassunta la lettera dell'on. Bonacci, ne loda l'intonazione generale, perchè si solleva sopra il livello delle odierne polemiche parlamentari.

Per la Prefettura di Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 23,20:

La *Tribuna* assicura che nessuna offerta venne fatta al senatore Ramognini per la Prefettura di Palermo. Invece è probabile che a tale destinazione venga scelto il De Seta, ora prefetto di Firenze.

Una spiegazione di Bonghi a proposito del suo colloquio col Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 23,20:

L'*Opinione* pubblica una lettera diretta da Bonghi ad un suo amico nella quale Bonghi dichiara di non poter rispondere a quanto pubblicò a suo riguardo il *Rappel* (1), perchè non lesse come è suo costume da qualche tempo a quella intervista riguardante lui. Ma rispondendo a quanto gli dice in proposito l'amico, afferma che si deve essere espresso male o male inteso. Aggiunge che nel noto colloquio col Re espresse a S. M. il Re le sue opinioni sopra la situazione presente in modo schietto e sincero. Il Re fece, come suole, e come è dover suo non dando segno nè di dissentire nè di acconsentire. Egli ha certo una opinione sua, ma non ha debito di dirla anzi ha debito di non dirla, finchè la sua opinione non diventi decisione. E questa decisione il Paese aspetta non avendo altra fede che nel giudizio del Re. Bonghi continua dicendo che relativamente alla grazia al capitano Romani in Italia e al maggiore Fallta in Francia basterebbe la stupidità dei due processi a consigliarla.

(1) Queste spiegazioni del Bonghi si riferiscono ad un'intervista che con lui ebbe, già da qualche tempo, un redattore del *Rappel*. In questa intervista si diceva che Bonghi avrebbe consigliato al Re di conservare Crispi al potere e che Umberto gli avrebbe risposto: « Sono perfettamente della sua opinione. » Questa diceria fece il corso dei giornali senza che l'on. Bonghi si curasse di smentirla. Soltanto ora lo fa, forse per giuste rimostranze ricevute da chi era in grado di muovergliele.

I dervisci e Mangascià d'accordo per piombare sugli italiani.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 17,15:

Un telegramma di Baratieri giunto al Governo narra che nella corrispondenza sequestrata a Mangascià si trovarono due lettere di capi dervisci dirette a Mangascià, le quali svelano gli accordi ed i preparativi dei dervisci col ras per piombare addosso agli italiani.

Baratieri occuperà l'Harrar.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 16,30:

Si conferma essere intenzione del Governo di dare mandato a Baratieri di occupare l'Harrar.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 19:

Baratieri è arrivato oggi a Saganeiti; domani partirà per Asmara con la maggior parte delle truppe. Allo Atbara tutto continua ad essere tranquillo.

* * *

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 23,20:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* che ras Mangascià ha già oltrepassato Noligrat e che il telegramma del Re al generale Baratieri ha destato un vero entusiasmo nelle truppe.

Perchè l'Inghilterra non ci aiuterà che moralmente contro i dervisci.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 14,40:

Nelle sfere diplomatiche si spiega come l'Inghilterra non possa dare all'Italia nella lotta contro i dervisci altro appoggio se non quello morale e diplomatico; poichè l'aiuto materiale metterebbe il Governo inglese in urto colle idee del kedive.

Si manderanno 10,000 uomini contro i dervisci.

Cappuccini nell'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 23,15:

L'*Italie* assicura che si sono prese tutte le disposizioni a Napoli per far partire da un momento all'altro, ove il bisogno lo richieda, sino a diecimila soldati, essendo intenzione di fare coi dervisci quello che si fece con ras Mangascià.

Il *Diritto* assicura essere probabile la partenza da Napoli nella prossima settimana di un nuovo rinforzo di truppe in Africa.

Ai primi di febbraio poi partiranno per l'Eritrea sei Padri cappuccini scelti fra coloro che appartengono alla provincia romana. Questi cappuccini vanno a sostituire nella colonia i Padri lazzaristi.

Malgrado questi nuovi invii di soldati la *Riforma* dopo la lunga nota storia della nostra occupazione africana, dice che, a vittorie ottenute, vedendo come tutto il Paese sia allietato da questi mirabili frutti della previdente opera del Governo e della felice attuazione dei suoi ordini, molti che fino a ieri detestavano l'impresa coloniale, ne saranno divenuti caldissimi fautori (!).

Certamente la *Riforma* si illude, e crede che sia entusiasmo per le imprese africane l'ammirazione per il valore delle nostre truppe. Questo e nessun altro significato hanno le congratulazioni che ogni giorno pervengono al Ministero della guerra da Municipi, da Associazioni, da corpi morali e da privati.

Baratieri rispose con nobili parole al telegramma del Re, dicendo che la lode del Sovrano è il migliore sprone per le truppe nell'adempimento del loro dovere.

La fedeltà dei nostri irregolari.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,10:

Un dispaccio particolare della *Riforma* da Massaua dice che avendo ras Mangascià emanato un bando per chiamare alle armi i tigrini, soldati in Eritrea, nessuno rispose. In tutte le operazioni le nostre truppe non ebbero un disertore.

I dispersi nella battaglia di Coatit furono tredici, che ritornarono tutti alle loro compagnie.

Ciò che si vuol fare ancora in Africa.

Telegrafano da **Roma** al *Mattino* di Napoli:

« Il piano di campagna è ormai fissato nelle linee generali.

« Coi rinforzi che saranno spediti dall'Italia, e che non eccederanno i 3 o 4000 uomini, saranno guernite tutte le posizioni fortificate, da Massaua a Cassala e da Massaua al Mareb; e di tutte queste le milizie indigene, rinforzate da qualche battaglione di milizia bianca si formerà un corpo di spedizione di 6000 uomini, che entrerà nel Tigrè, e andrà in fondo alla questione.

« Naturalmente non fu ancora possibile al generale Baratieri di esporre un piano di azione politicamente e militarmente completo; ma egli ha già nei suoi telegrammi manifestato l'opinione che occorre approfittare del momento favorevole per dare un assetto tutto nuovo alle nostre cose, e regolare una buona volta la nostra situazione di fronte a Menelik; — il Governo, incoraggiato anche dalle manifestazioni unanimi di tutto il paese per un'azione esauriente, è fermo nello stesso proposito.

« Una invasione italiana del Tigrè dovrà forzatamente far uscire Menelick, il quale per anni ha protestato contro l'estensione del nostro confine al Mareb — dalla sua inazione. Quindi, egli o entrerà in campo apertamente contro di noi, o noi lo affronteremo; ovvero, spaventato dalla catastrofe di Mangascià, verrà accomodarla con noi amichevolmente, e allora gli si imporranno condizioni ben diverse e garanzie materiali ben più solide di quelle di cui si accontentava il conte Antonelli.

« In una parola il Governo crede giunta l'ora di porre fine alla campagna d'intrighi e d'insinuazioni contro di noi, che da anni si continua intorno a Menelick. Menelick si rassegnerà a essere un nostro protetto sul serio, o non sarà più. »

Tutto è tranquillo a Cassala.

I nostri e i dervisci si preparano.

Scrivono dal Forte Baratieri, Natale 1894:

I giorni si seguono e si rassomigliano: avamposti; servizio di sicurezza e di osservazione, passeggiate di compagnia incontro alle carovane; perfezionamento di lavori accessori intorno al forte; esercitazioni quotidiane, nelle quali i reparti sono addestrati nelle formazioni più adatte a ricevere come si conviene la cavalleria dei dervisci.

Da quanto sappiamo, essa dovrebbe essere relativamente numerosa: si parla di oltre mille cavalli concentrati sulla riva sinistra dell'Atbara presso Osobri. E certo avanzando potrà scorrazzare intorno; ma con quali risultati? Già in questa stagione per venire dall'Atbara al Gasce deve portare seco l'acqua; e poi i drappelli di cavalli, anche in campo aperto, non possono senza ragione di un distaccamento di soldati che nasce riunito ed abbia fiducia nel proprio moschetto.

I cavalli dei dervisci hanno, senza dubbio, delle buone qualità quando siano bene nutriti, magari a latte di cammello ed a dura, come nei periodi di riposo sogliono fare i proprietari che ne prendono grande cura. Ma ora che devono lavorare in terreno ingrato e molte volte rimanere senza nutrimento, deperiscono in modo che non sono riconoscibili: del resto essi, nè per velocità, nè per forza d'urto, sono paragonabili con cavalli europei.

Di notizie militari siamo sempre al medesimo ritornello. Osman Digma è andato ad Adorama; Osman Digma è tornato a Goz Regieb; Ahmet Alì è giunto ad Osobri con mille, con duemila, con tremila uomini, e chi ne ha più ne metta. Il corpo del Ghedaref fila per El Fascer. Una pattuglia di cavalleria è giunta ai nostri avamposti.

Si è sparsa la notizia che Statin-bey, che ha visto i dervisci in venti combattimenti e che era tenuto dal califfa nella posizione più umiliante, sia fuggito da Cartum verso Cassala. Ben venga il valoroso soldato, al quale, come potrete ben comprendere, tutti noi saremmo orgogliosi di stringere la mano.

Domani aspettiamo la grande carovana che, oltre tanta roba per capo d'anno, deve portarci il più gradito dei regali, due grossi cannoni da nove i quali completeranno l'armamento del forte e serviranno sempre più ad infondere sicurezza nella popolazione.

Un'altra elezione socialista.

Il generale Mirri soccombente.

Ci telegrafano da **Bologna**, 20:

Eccovi il risultato definitivo sull'elezione del Collegio di Budrio. Inscritti 4814; votanti 3863. Costa voti 2019, Mirri 1765. Dispersi nulli; contestati 79.

L'elezione di Desio.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 20:

Collegio di Desio. Risultato finora conosciuto. Inscritti 5203; votanti 3456. Radice 2115, Stanrenghi 1101. Nulli e dispersi 240. Manca il risultato di un Comune.

La Banca d'Italia e il dividendo degli azionisti.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 18:

Nei circoli finanziari si dubita che domani il Consiglio della Banca d'Italia possa fissare i dividendi agli azionisti, data l'attuale convenzione col Governo, la quale impone alla Banca dei gravi oneri.

Per l'85° anniversario di Leone XIII.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,17:

Si preparano grandi feste al Vaticano per il 2 marzo, giorno in cui il Pontefice entrerà nel suo ottantacinquesimo anno. Secondo la profezia fatta da un religioso morto in odore di santità, il Papa dovrebbe regnare venti anni.

Pel monumento a Garibaldi.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 23,30:

Fra giorni saranno indetti gli appalti del cavo per la fondazione del monumento di Garibaldi al Gianicolo.

La Direzione sup. delle esperienze d'artiglieria avrà sede in Torino.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 21,30:

Con decreto-legge sopra l'ordinamento dell'esercito venne istituita in Torino la Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria. Ne sarà nominato il maggior-generale Rappis, comandante l'artiglieria da fortezza di Napoli.

La Mostra di macchine agrarie a Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 20, ore 15,30:

Stamane si è inaugurata l'Esposizione internazionale di macchine agrarie e quella locale di vini ed olii promossa dall'Istituto d'Incoraggiamento. Vi assisteva un pubblico grandissimo ed il ministro Barazzuoli.

Il prof. Miraglia lesse un accuratissimo rapporto sul progresso delle industrie meccaniche e sui lavori scientifici compiuti dall'Istituto.

Si fece poi la distribuzione dei premi. Barazzuoli parlò lungamente. Dopo, insieme alle Autorità, fece il giro dell'Esposizione delle macchine esposte, la quale dimostrò che vi è un vero progresso nella meccanica agraria.

La crisi ministeriale in Francia.

Un'amnistia imminente.

Ci telegrafano da **Parigi**, 20, ore 20,58:

Stasera, alle ore 18, conferirono con Bourgeois al Ministero delle finanze i deputati Poincaré, Cavaignac, Peytral, Hanotaux, Barthou, Leygues, Doumer, Demole, Lockroy, accettando d'entrare a far parte del Ministero. Cavaignac avrà le finanze perchè autore del progetto di tassa sulla entrata, che fu pure votato dal Bourgeois.

Si ignora la distribuzione degli altri portafogli dacchè si protrae tuttora l'adunanza.

Bourgeois chiederà alla Camera l'amnistia per i delitti politici e quelli relativi agli scioperi, escludendo i traditori. Rochefort e Dillon torneranno così in Francia; Gérault-Richard, l'insultatore di Casimir-Perier, verrà liberato.

L'ambasciatore russo a Berlino.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 20:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che nomina Lobanoff ambasciatore a Berlino.

Dall'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 20:

La flotta giapponese bombardò Teng-Chu-Fu. Due navi da guerra inglesi ed americane trovansi nelle vicinanze.

Inondazioni in portogallo.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 20:

Pioggie torrenziali causarono inondazioni con forti danni. La piena del Tago supera quella del 1876.

Pro e contro le tasse in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 20:

Oggi vi furono due *meetings* in favore e contro le nuove imposte. Quello favorevole al Governo si pronunciò in favore della soppressione del dazio consumo. L'altro, di opposizione, protestò contro le nuove imposte. Vi fu qualche tumulto.

LA LETTERA ANONIMA

Conferenza di E. De Amicis al Teatro Gerbino.

Quando Edmondo De Amicis comparve sul palcoscenico del teatro Gerbino, fu salutato con uno scroscio d'applausi dal pubblico numerosissimo, scelto, degno veramente dello scrittore illustre, che doveva far udire l'affascinante sua parola, e dello scopo benefico cui la conferenza era destinata.

Il De Amicis comincia dicendo che la sua non sarebbe propriamente una conferenza, ma piuttosto una conversazione, sia per la leggerezza dell'argomento, sia perchè si sentiva certo che i suoi uditori interloquirebbero con lui, dal profondo dell'animo, intorno a ciò ch'egli trattava. E prosegue:

« L'argomento pare leggero, ma lo è desso veramente? Quale fra gli uditori non ha mai dovuto occuparsi di quel flagello letterario che sono le lettere anonime? Chi ignora pertanto quanti dolori, quanti scandali, quante rovine produca ad ogni tratto? Le mie parole avranno quindi almeno un'utilità: quella di dimostrare che insensatezza, che meschinità, che infamia è in questo mondo l'epistolare clandestino. Se alcuno fra gli uditori, ricevendo una lettera anonima, invece di soffrirne, non ne farà caso, e la butterà via senza leggerla, crederò che il mio dire abbia servito a qualche cosa.

« Questo è certo: che le lettere anonime producono nella società molto male. Chi ne dubita non sa forse quante se ne scrivano. Esse si cacciano ovunque: nella umile dimora del portinaio e nella suntuosa abitazione del ricco, sullo scrittoio dell'ispettore scolastico e su quello del magistrato, nella Curia arcivescovile e nella Reggia. Per quanto queste cose ci possano essere note per induzione, se interroghiamo coloro i quali, per causa della loro professione, sono meglio in grado di saperlo, restiamo sorpresi in udire di quanto la verità superi le nostre previsioni, quanta malvagità si esplichi con questo mezzo e quante persone da noi credute incapaci di tali bassezze siano invece colpevoli.

« Eppure, se ben si guarda, dovremmo invece meravigliarci che questa piaga non sia invece anche più estesa. Il colpo è quasi sicuro, il colpevole quasi sicuro di godere l'impunità. La spesa è poca: un francobollo da 5 centesimi, se pure non si spinge il triste scherno fino a far pagare il porto della lettera a quella persona stessa cui le ingiurie sono dirette.

« Le lettere anonime non sono tutte malvagie. Vi sono persone che non si firmano manifestando ad artisti, a letterati, a uomini politici i sensi della loro ammirazione, certo perchè non si possa in alcun modo credere che lo scrivente sia stato indotto all'atto suo da un qualche personale interesse.

« Quanti attori, quanti letterati, quanti artisti non hanno ricevuto lettere anonime che, con la massima benevolenza, li avvertivano d'un qualche loro difetto, d'un qualche errore! Ultimamente, uno scultore riceveva da un anonimo una lettera, con cui gli si lodava altamente un suo monumento di Garibaldi, ma se ne criticava il berretto: lo scrivente proponeva di pagare le spese della modificazione, qualora lo scultore avesse fatto sapere sui giornali di essere pronto ad eseguirla....

« Numerosissima è la categoria degli innamorati ardenti, che, senza la menoma speranza, per solo sfogo del cuore, scrivono lettere anonime alle loro donne, manifestando la propria ammirazione, e provano un puro e semplice godimento pensando alla curiosità pietosa con cui ella leggerà quelle pagine appassionate e cercherà d'indovinarne l'autore, pensando che quel foglio sarà stretto dalle dita amate, provando quasi l'illusione d'un colloquio intimo e dolce con l'oggetto de' loro sogni. E beati i mariti, le cui mogli non ricevettero mai altra lettera amorosa!

« Ma la grande maggioranza delle lettere anonime ha carattere pernicioso. Non sono rare quelle che, per giungere a destinazione, debbono compiere lunghi viaggi ed anche varcare le frontiere degli Stati Uniti; ma in massima parte esse non escono dalla città o dal villaggio in cui furono vergate. Ve ne hanno di molte che, partite da un piano d'una casa, vanno poi a finire ad un altro piano della casa istessa, o ad un altro uscio dello stesso pianerottolo, o ritornano al medesimo alloggio istesso donde sono partite, e la persona che le scrisse, colla maschera dell'indifferenza, le sporge di propria mano a quella cui sono dirette. Non mancano infine coloro che dirigono lettere anonime a sè medesimi, o per farle poi leggere altrui a scopo di soddisfazione d'amor proprio, o per potere per mezzo di esse accusare altrui!

« Alle volte, per maggiore nequizia, lo scrittore sceglie il giorno e l'ora in cui la missiva ha da venir recapitata. A quel fidanzato si fa giungere la lettera diffamatoria in quel punto istesso ch'egli sta per muovere alla chiesa per il rito nuziale; a quel marito nel punto in cui sta per sedere a mensa colla famiglia: molti poi sono coloro i quali scelgono il periodo di tempo che corre fra Natale e Capod'anno perchè fra tante lettere d'augurio che ricevete, più amara e derisoria vi appaia quella in cui vi si augura una prossima fine.

« Vi hanno due categorie di lettere anonime: quelle che denunciano altrui difetti e altrui colpe alle persone cui sono indirizzate, e quelle che si rivolgono direttamente alla persona diffamata per recarle dolore.

« Quelli che sono più specialmente designati a ricevere lettere della prima categoria sono, naturalmente, procuratori del re e questori ed anche agenti delle tasse, dacchè non mancano cittadini esemplari i quali troppo si dolgono che lo Stato venga defraudato di quanto gli spetta. Inoltre vi appartengono mariti e mogli cui vengono denunciate le colpe delle loro rispettive metà.

« Il campo della seconda categoria è immenso: sono letterati, artisti, uomini politici; non solo quelli che in un qualche modo giunsero alla fama, ma anche le persone più oscure. Fra tutti, per ragioni facili a comprendersi, emergono i letterati. Il loro primo successo è già seguito da una qualche missiva, generalmente dovuta ad un antico compagno di scuola. Poscia le lettere si succedono: siete accusati di plagio, d'essere venduti, di mentire, di fingere, di spropositare.

« Alcuni fra questi anonimi detrattori non abbandonano il letterato durante tutta la vita. Ad ogni nuova sua pubblicazione, il letterato riceve per posta la sua potata. Egli potrà aver cambiato residenza, aver mutato opinione; non

importa: il corrispondente gli rimane fedele; la sua antipatia vincerà ogni ostacolo di tempo e di luogo; quando il suo perseguitato morrà, l'anonimo proverà certo un momento di dispetto per non aver più occasione di vuotarsi il fegato come sempre prima aveva fatto. »

« Quale curiosa antologia si potrebbe compilare con questa letteratura anonima! Non v'ha uomo illustre che non ne sia stato preso di mira. E non sono i più arditi e violenti propagatori di nuove idee quelli che più vi furono soggetti, sì i più temperati e timidi, sapendosi che questi maggiormente hanno a soffrirne. »

Il conferenziere cita curiosi esempi di Giusti, Giorgio Sand, Vittor Hugo, Manzoni, Verdi, Mantegazza, Guerrini, Tommaso Salvini. Generalmente l'idea predominante in queste lettere si è che l'unica arte cui non doveva dedicarsi la persona cui la diatriba è diretta si è quella appunto in cui sono divenute celebri. Così il Verdi ricevette un giorno una lettera nella quale gli si consigliava di lasciare la musica per dedicarsi « ad altre industrie ».

Gli uomini celebri finiscono per avvezzarsi alle punture di questi tafani: la diffamazione anonima è infatti una specie di *virus* antirabbico, che, una volta provato, salva da ulteriori ricadute e sofferenze. Si pensa: « Queste cose potevano essere stampate; furono invece scritte e dirette a me solo; debbo ancora ritenermi fortunato ».

Molti sono quelli che si propongono di non leggere le lettere anonime che ricevono, ma pochi possono resistere alla tentazione. Vanno dapprima almanaccando che possa contenersi nella missiva e chi ne sia lo scrivente; la ravvolgono fra le mani, simile al protagonista dell'*Assommoir* che, propostosi di non più bere, gira attorno alla bottiglia, l'accarezza con lo sguardo, finchè cede al demone dell'alcoolismo. Spesso si tiene in tasca una lettera per tre giorni, senza leggerla; poi si cede, la si afferra, la si legge tutta d'un fiato. Altra volta la si straccia; ma poi, pentiti, la si ricostruisce, accomodando pazientemente i pezzetti, e si riesce così a coadiuvare validamente l'insultatore nel darvi del naso.

Più spesso la missiva cade fra le mani di una persona d'indole sensibile, la quale non si può più dar pace, almanaccando donde gli provenga l'ingiuria, sospettando anche di persone care, accusando anche innocenti. In fondo all'animo suo si celerà quindi un vivo desiderio di vendetta. Se un consiglio può darsi a costoro, si è quello di non lasciar trapelare questa eccessiva sensibilità, senza di che un pacco di lettere anonime pioverà loro ogni settimana e li farà schiattare di rabbia come la rana di Esopo.

Il De Amicis trova il movente di questa mania diffamatoria in una smania morbosa di libertà di parola, in un bisogno atavistico e selvaggio di scuotere impunemente quell'intonaco di civiltà che obbliga a tante delicate finzioni, a tante convenzionali menzogne.

L'aguzzino che ha così preparato il suo colpo, segue col pensiero la propria missiva, si raffigura la scena che accadrà quando l'amico suo del cuore riceverà la stoccata. Egli sarà tra famigliari, aprirà tranquillamente la lettera, calando; ad un tratto, leggendola, corrugherà la fronte, poi diverrà livido, spiegazzerà nervosamente il foglio. E forse porterà più giorni la lettera sul petto, ove gli brucierà come un vescicante. E il diffamatore gioisce solitariamente dell'opera sua e, in un impeto di buon cuore, si ripromette forse di consolare il ferito, che, soffrendo, tanta soddisfazione gli ha procurata.

Dopo l'orgoglio è l'amore, la passione che maggiormente ispira i detrattori anonimi. Arrivano [illegible] vengono le classiche lettere che denunciano il marito [illegible], coll'indicazione precisa del sito e dell'ora. Seguono le lettere agli amanti per far andare a monte le buone relazioni ed i matrimoni designati; le lettere con cui si rivela che la donna amata ha denti o capelli falsi, l'alito poco profumato, od altro difetto fisico — insinuazioni terribili, perchè offendono, al tempo stesso, l'amore e la vanità.

Ma le lettere più feroci e ciniche sono quelle che scrive l'amante disprezzato alla bellezza virtuosa e difficile. Talvolta non bastano più le parole, ma lo scrivente aggiunge sconci disegni simili a quelli che troppo spesso alcuni sciagurati grafomani eseguiscono in luoghi degni veramente d'ospitarli.

Nella violenza dell'ingiuria vi sono infinite graduazioni, come ve ne ha fra lo schiaffetto d'una mano inguantata ed il ceffone d'un facchino.

Alle volte si scrive espressamente su cartaccia da salumaio, come ritenendola degna della persona cui si scrive. Ed anche l'indirizzo [illegible] qualche brutta villania.

Tale altra volta invece tutto è corretto: indirizzo, carta, scrittura; lo stile è apparentemente cortese, ma tra i fiori si cela un aspide velenoso.

Alcuni anonimi vi mandano ingiurie stampate, tagliate da giornali: queste almeno le leggete facilmente, ma è proprio troppo quando vi si scrivono quattro pagine fitte, incrociate, quasi indecifrabili che dovete faticare a leggere, per il bel gusto di sentirsi dare del ladro e del balordo.

I detrattori anonimi ricorrono spesso a finzioni molto ingegnose: si firmano: « Un vero amico », o vi dicono: « Scusi la franchezza con la quale vi parlo ». O vi danno due iniziali immaginarie, come a conto del nome, e soggiungono: « Un giorno conoscerete chi io mi sia ». Alcuni infine, terminata la lettera, sono colpiti dall'idea luminosa d'una nuova ingiuria e ve la aggiungono in un *Post Scriptum*.

Ci sono le lettere che si vogliono far credere collettive, per dar loro più peso; quelle in versi — generalmente martelliani, perchè, essendo lunghi, capiscono maggior numero d'insolenze; per la gran copia di parole ingiuriose che ha la nostra lingua, non è difficile farle rimanere insieme.

Fra i disegni sono frequenti le caricature coll'esagerazione d'un vostro difetto fisico, ed i fiaschi, le zucche, le teste d'asino, ecc.

Si è detto che è meglio non leggere le lettere anonime, ma in alcuni casi la cosa può riuscire utile e necessaria come anche può essere la ricerca del mittente. Allora bisogna rammentare che la calligrafia avrà potuto essere falsificata, ma difficilmente lo scrivente avrà mutato il frasario, il modo d'insolentire che gli è proprio parlando. Del resto, per quanti ghirigori siansi fatti nello scrivere, i periti calligrafi ci dicono che le ultime righe nelle quali lo scrivente già si sentiva stanco, facilmente tradiscono la mano che le ha vergate.

« Per ingiuriarvi alcuni vi mandano grammatichette, o sillabari, o il Galateo di monsignor Della Casa, od opuscoli che dicono corna di voi. Accade talvolta che s'ignori per lunga pezza un articolo di giornale che canta le vostre lodi, ma se invece vi calunnia, siate per certi che non tarderete a riceverlo.

« Nella diffamazione anonima numerosissimi sono i recidivi e i dilettanti. Chi ha vinto una volta la ripugnanza a fare un atto simile, chi non ne ha risentito vergogna, è difficile che non si ripeta. »

Il Lombroso manifestò l'opinione che le donne ricorrono più facilmente alla lettera anonima perchè questa è l'arma del debole e la donna è debole. Questo è certo, che essa, vivendo in campo più ristretto, non suol offendere che persone di sua particolare conoscenza, generalmente per scopo di vendetta.

Ogni avvenimento che scuote vivamente la pubblica opinione lascia dietro di sè una sequela di copiose lettere anonime. Così, scoppi una bomba, e venti giovanetti timidi e deboli minaccieranno per lettera di fare altrettanto, certo misurando l'effetto che sugli altri produrrà lo scritto da quello che, ricevendolo, avrebbero provato essi medesimi. E con quelle minaccie si creano l'illusione d'imbrancarsi anch'essi, per un istante, fra i bricconi coraggiosi.

Frattanto, come sono numerose le vittime delle lettere anonime! Quante povere creature vi credono ciecamente, perchè non possono nè anche sospettare l'infamia d'una calunnia! Quanti sposi divisi in eterno da un terribile dubbio, quanti figli cui viene così infiltrato nell'animo un sospetto sull'onorabilità dei loro genitori, quanti poveri fanciulli cui una lettera agghiaccia per sempre sulle labbra l'affetto che prorompe al dolce nome di padre!..... Se sapessero il danno che talvolta arrecano, certo romperebbero piuttosto la penna per non scrivere, questi falsari, questi ladri, questi assassini così spregevoli che non è parola bastevole a conculcarli, o bollarli d'infamia.

Infine, il conferenziere consiglia anche una volta gli uditori a buttare le lettere anonime nel *cestino*, preservatore del tempo e della salute, istituzione altamente utile, cui proprio non si capisce come nessun poeta abbia ancora elevato un inno di laude.

Terminando, l'oratore nota come alcuno possa attribuire il propagarsi dell'uso delle lettere anonime al propagarsi dell'istruzione. Certo, chi non sa scrivere più difficilmente può compiere questa infamia, dovendo ricorrere ad un complice letterato. Ma ogni buona cosa presenta qualche inconveniente, nè si vorrebbe abolire il fuoco perchè brucia o l'acqua perchè affoga.

In altri tempi, quando i servi nostri erano sicari, le case erano fortezze, gli abiti erano maglie ferrate e non si usciva che armati, meno frequenti erano le missive anonime, ma più frequenti i colpi di pugnale. Non si può negare che anche in questo non siasi ottenuto un progresso. Non dobbiamo quindi paventare il progresso, ma serbar in noi una fede intera, intrepida, come era nel cuore dei nostri padri.

Questo il povero, scolorito e monco riassunto della conferenza che il De Amicis adornò di tinte smaglianti, disse con semplicità, ma pure con rara efficacia oratoria.

Un applauso cordiale, fragoroso, incessante accolse le ultime parole del conferenziere, che per ben quattro volte dovette presentarsi al proscenio.

CORRIERE AFRICANO

La fellonia di ras Mangascià. Prima dei fatti d'arme.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* di Massaua del 6 gennaio giuntaci oggi:

Ras Mangascià era da tutti considerato come l'amico fedele e beneficato della Colonia eritrea. Egli aveva giurato al generale Gandolfi nel 1891 al Mareb un patto di eterna amicizia, che fino ad ora era stato scrupolosamente osservato da ambo le parti. Ottime erano le relazioni fra il Tigrè e l'Eritrea sotto tutti gli aspetti: il ras ogni tanto inviava messi e lettere colle maggiori proteste di attaccamento al generale Baratieri ed ai suoi ufficiali, con alcuni dei quali, come col capitano medico De Martino, col tenente Mulazzani e con vari altri, era stretto da legami di amicizia.

Nessuna nube dunque turbava i rapporti tra i due paesi. Le vittorie di [illegible] festeggiate in tutto il Tigrè come vittorie cristiane: il ras inviò felicitazioni sopra felicitazioni al governatore, e si lagnò dolcemente di non essere stato avvertito a tempo, chè di buon grado avrebbe partecipato ai pericoli ed alle glorie della conquista di Cassala.

Particolarmente feroce ras Mangascià si dimostrava contro i dervisci, che gli avevano ucciso il padre a Metemma, e che avevano ridotto l'Abissinia a due dita dalla rovina; e pochi giorni prima di tradire, egli offriva al governatore il suo concorso in una campagna diretta a sventare i tentativi di rivincita da parte dei più sanguinari nemici del nome cristiano.

Sappiamo con sicurezza che ras Mangascià era già d'accordo col Governo eritreo per mandare ras Agos con molti soldati verso il Ghedaref o verso Tomat, per minacciare i dervisci di fianco e magari alle spalle, allorchè scoppiò nell'Oculè-Cusai la rivolta di Bat Agos, nel mentre stesso che in tutto il Tigrè si batteva il *chitet* per raccogliere guerrieri che non avevano nulla da vedere colla spedizione contro i dervisci.

E di più, mentre il ras mandava una lettera per dire che egli riuniva i suoi soldati per aiutare il Governo italiano a domare la rivolta, perchè i nemici d'Italia erano nemici suoi, e che sperava di vedere Bat Agos punito da Dio per la sua fellonia, appariva chiaro invece che egli era da qualche tempo d'accordo con Bat per invadere il territorio al di qua del Mareb, quando gli italiani fossero stati impegnati verso Cassala a combattere i dervisci.

Non è improbabile che l'avviso del complotto sia stato mandato ai dervisci per invogliarli a venire contro di noi, facendo loro sapere che contemporaneamente avremmo avuto dei guai da curare in casa nostra.

Per capire a che punto possa giungere l'opportunismo degli abissini, basti pensare che ras Mangascià ha potuto entrare in accordi con Bat Agos, suo nemico per vendetta di sangue, avendo Bat Agos alcuni anni addietro distrutta Adua razziando ed uccidendo.

Avuta la notizia che il compare Bat Agos era stato ucciso nell'Oculè-Cusai e la rivolta, inopportunamente anticipata da Bat, fu spenta nel suo nascere, ras Mangascià si avvicinò al confine con molti armati e con mire decisamente ostili; ed insieme a Scium Agamè Tesfai si tenne pronto ad un'avanzata nostra contro i dervisci per dare esecuzione al predisposto progetto e mettere a serio pericolo la colonia.

Il governatore, informato dei concentramenti che ras Mangascià andava facendo sulla frontiera, radunò a un volta intorno ad Adi Ugri, con una rapidità che sarebbe sembrata incredibile e che dimostrò come bene funzioni la nostra macchina militare, un corpo di forze tale che nessuno, e Mangascià meno di tutti, avrebbe osato sognare.

Ma poichè non era possibile rimanere ad Adi Ugri con tutte le forze, e d'altra parte, abbandonando quel posto nelle condizioni di allora, il passo sarebbe stato certamente invaso, imperiosa si presentava la necessità di un'azione pronta per risolvere la questione col Tigrè e pensare ai dervisci, minaccianti sull'Atbara.

Attaccar di fronte ras Mangascià tra quei burroni, quelle fosse, quei dirupi, quei monti dell'Entisciò, non era da pensarsi — e poi probabilmente, anzi quasi certamente il nemico si sarebbe ritirato di altrettanto, per attirare i nostri nell'interno del paese terribilmente insidioso.

Parve quindi, e fu certo miglior consiglio, tentare un colpo su Adua cercando di lasciare Mangascià sui suoi monti ed obbligandolo ad attaccare.

Epperciò il generale Baratieri da Adi Ugri trasferì immediatamente il campo mobile ad Adiquala, ivi radunando tutte le truppe disponibili e con una marcia di cento chilometri, in paese selvaggio, per strade impossibili, fu in 29 ore, con tutto il grosso corpo di truppe, la mattina del 28 in Adua esterrefatta.....

* * *

Lo stesso giornale ha questi telegrammi che spiegano e completano quanto di questi giorni si è saputo sugli ultimi avvenimenti in Africa:

Adua, 31 dicembre 1894.
Adiquala, 1° gennaio, ore 16.

Il paese è impressionato dell'occupazione di Adua e deplora l'operato di ras Mangascià, che ha voluto la situazione odierna.

Il rapido colpo su Adua è valso a prevenire una grossa invasione di abissini, avendo accompagnato l'azione di Mangascià e degli altri capi aderenti.

Il corpo di spedizione domani ritorna ad Adiquala.

Adiquala, 2 gennaio, ore 15.

In questo momento è giunto in Adiquala S. E. il governatore con tutte le truppe.

Salute perfetta. Contegno e morale dei soldati eccellente. Merita una speciale lode la milizia mobile, la quale è composta di quattro compagnie e rappresenta un terzo delle forze condotte ad Adua.

Domani si riparte per Adi Ugri.

Adiquala, 2 gennaio, ore 22.

Il governatore passò in rivista le compagnie che presero parte alla operazione contro Bat Agos; operazione che fu coronata dal glorioso combattimento di Halai.

Le truppe erano schierate nel cortile della residenza. Il maggiore Toselli presentò le quattro compagnie, comandate dai capitani Olivari, Cotta, Gentile e Galli appartenenti al 4° battaglione, e le compagnie dei capitani Castellazzi, Folchi ed Alfieranzi del 1° battaglione.

Il generale Baratieri, dopo avere ispezionato la colonna, seguito da tutti gli altri ufficiali del corpo di spedizione, pronunziò poche e sentite parole che suonarono presso a poco così:

« Sono fiero e lieto di potermi rallegrare anche « oggi di un nuovo successo delle armi nostre, e me « ne congratulo davvero di cuore.

« All'abile ed intelligente condotta del maggiore « Toselli, al fine e sagace modo di comportarsi del « capitano Castellazzi ed al grande valore di questi « due e di tutti gli altri ufficiali si deve il buon esito « dell'operazione.

« Onore e lode dunque a loro ed alle truppe, che « con questo nuovo glorioso fatto hanno affermato « una volta di più come si sappia operare e combat- « tere per lo scopo del bene inseparabile della patria « e del Re. »

Adi Ugri, 4, ore 12,40.

Il corpo di truppe che fece la dimostrazione contro Adua ieri mattina fu diviso ad Adiquala in due colonne.

La prima, col governatore ed il generale Arimondi, composta del 3° e 4° battaglione, con la 1ª compagnia di milizia mobile, quella di Adi Ugri, la batteria da montagna ed il plotone di cavalleria, è giunta qui in Adi Ugri ieri alle 13. Come al solito le truppe marciarono in modo ammirabile, benchè siano state in cammino per molti giorni. Il 4° battaglione si può dire che dal 14 dicembre in poi non ha avuto un minuto di tregua nè giorno nè notte.

I quadrupedi del plotone di cavalleria e quelli della batteria, malgrado le enormi difficoltà dei terreni percorsi dalle truppe e ad onta delle fatiche eccezionali, sono in ottime condizioni.

La seconda colonna, sotto gli ordini del maggiore Hidalgo, è partita per Oculè-Cusai allo scopo di dare l'ultimo colpo ai pochi ribelli che non si sono ancora sottomessi. La colonna è composta della seconda e terza compagnia del secondo battaglione, con la quarta, quinta e sesta compagnia di milizia mobile; le prime due sono quelle di Asmara e l'altra è la compagnia di Cheren.

Al comandante di queste truppe è stato addetto il tenente Sanguinetti, l'egregio ed intelligente nostro residente in Saganeiti. Imprigionato — come sapete — appena scoppiata la ribellione, fu liberato dopo la morte di Bat Agos e la dispersione dei ribelli. Ora egli torna nell'Oculè-Cusai, dove può essere di grande giovamento, essendo praticissimo di quei luoghi.

Credo che la colonna sia diretta verso Coatit per Adi-Saddi. Intanto Ligg Agos Tafari tiene in rispetto le possibili avvisaglie dei nemici al confine.

In paese corrono notizie svariate e spesso contraddittorie su ras Mangascià e su i suoi capi. Alcuni pretendono che questi siano sempre fedeli al ras; altri affermano che l'abbiano già abbandonato.

C'è chi dice che Mangascià sia ancora fermo nell'Entisciò e chi invece assicura che si trovi in marcia per Adua. Qualcuno perfino racconta che Ligg Garemedin, il figlio di Bat Agos, si aggiri con pochi fedeli fra le buie caverne dei dintorni di Hevo.

Fra mezzo a tutte queste dicerie, una cosa sola è certa e sicura: l'effetto che ha prodotto la rapidità della dimostrazione su Adua sulle popolazioni del Tigrè, che ne sono impressionate.

Decisa la marcia su Adua la sera del 26 in Adiquala, un corpo di 3700 uomini il 28 a mezzogiorno si trovava nella capitale di ras Mangascià, che in quattro giorni non seppe prendere alcuna decisione.

Adi Ugri, 5, ore 6.

Stamane alle 6,30 S. E. il governatore parte per l'Asmara.

Asmara, 5, ore 19.

Il governatore è giunto un'ora fa in Asmara. Il comandante delle truppe rimase in osservazione ad Adi Ugri col 3° e 4° battaglione indigeni, con la 1ª compagnia di milizia mobile e la batteria da montagna.

La 2ª compagnia del 2° battaglione andata nell'Oculè-Cusai trovasi già a Saganeiti, mentre le altre compagnie oggi sono a Coatit.

Nuove rivelazioni sulla storia meravigliosa del famoso ricatto.

Il *Caffaro* di Genova aggiunge questi altri particolari a quelli già dati sulla grossa truffa a danno del signor M. di quella città:

Il fatto è per se stesso così strano e così inverosimile, che ognuno si domandava se non si trattasse di un romanzo inventato dalla fervida fantasia del cronista a corto di argomenti.

Dal complesso delle circostanze narrate non si saprebbe in realtà giudicare se sia stata maggiore l'audacia dei ricattatori o la bonomia del ricattato nel credere, senza mai un'ombra di ribellione, alle esorbitantissime loro pretese.

Come abbiamo già detto, il signor M. doveva nel corrente mese sborsare al Casalini, finto delegato Bertola, le 80,000 lire che mancavano a compiere la somma di lire 100,000 pretesa dal Casalini stesso, il quale aveva già intascato un acconto di lire 20,000.

Abbiamo ancora soggiunto che era stato iniziato un nuovo colpetto per la miseria di altre lire 140,000.

Ecco di che si trattava:

Il signor M., cui incominciava a pesare d'essere sottoposto a così continue e sempre crescenti contribuzioni, scrisse al suo *buon amico e protettore avvocato Monti* perchè trovasse modo di fare espatriare il Mattioli ed il Casalini a Buirla.

Il Monti, il quale non bramava di meglio che restar solo a spennacchiare un tanto facilmente spennacchiabile e grasso cappone, rispose che già aveva consigliati tutti e due i ricattatori a partire per l'America e che aveva già iniziate le pratiche per allontanarli, ma che per riuscire nell'intento era necessario fare un nuovo sacrificio e dare ancora a ognun di loro una somma, lasciando intatte le 80,000 lire ancor dovute al Casalini. E questa nuova somma l'avv. Monti, calcolando il prezzo del cambio, spese per gli *chèques* relativi, spese di viaggio e altro, fece salire appunto alla cifra di 140,000 lire.

Per quanto un individuo sia un milionario, non sempre ha una simile somma nel taschino del panciotto, e trovandosi appunto il signor M. in questo caso, e non volendo egli pigliarla a prestito nella nostra città, pensò di rivolgersi a un suo carissimo amico, certo signor Parodi, ricco negoziante a Milano.

A tal uopo recossi in quest'ultima città dandovi convegno all'avvocato Monti.

Il signor Parodi era pronto a sborsargli la somma, quando il sig. M., credette in via di sfogo confidargli in parte quanto gli succedeva.

Il signor Parodi lo consigliò a recarsi in Questura a sporgere querela contro i ricattatori, cominciando dall'avv. Monti.

Il signor M. non voleva saperne. Forse l'avrebbe fatto per il Casalini e per il Mattioli, ma giammai per il Monti, perchè egli lo dichiarava l'uomo più integro, il suo miglior consigliere, il suo salvatore, al quale intendeva fare un regalo per le tante prestazioni da lui fatte in suo pro, a titolo di compenso, di L. 75,000.

Il sig. Parodi allora andò da solo in Questura, parlò col delegato sig. Gislon, e questi senz'altro si portò all'*Albergo del Rebecchino* per interrogare il signor M., il quale non si decise a parlare se non quando il delegato gli disse che avrebbe agito egualmente per conto proprio trattandosi di reato d'azione pubblica.

Allora lasciò che il funzionario scrivesse la denunzia, opponendosi però sempre a che vi venisse compreso l'avv. Monti, sulla innocenza del quale credeva giurare ancora.

* * *

Il delegato Gislon, avendo saputo quando l'avvocato arrivava da Torino, andò ad aspettarlo alla stazione. Non lo conosceva nemmeno di vista, sapeva soltanto che indossava una pelliccia e che si sarebbe diretto al *Rebecchino*. Vide scendere dal treno l'uomo dalla pelliccia e dirigersi all'*omnibus* dell'*Albergo*; allora l'avvicinò dicendogli:

— Avvocato Monti.

E l'avvocato pronto a voltarsi.

Il delegato allora:

— Non sbaglio? Lei è l'avvocato Monti?.....

— Per servirla. E lei con chi ho l'onore di parlare?

— Col funzionario di pubblica sicurezza Gislon, che la prega a seguirlo.

L'avvocato guardossi attorno e visto vicino al delegato alcune guardie in borghese, senza far motto e con fare disinvolto s'introdusse nella vettura, della quale il delegato aveva già aperto lo sportello.

In Questura, dopo essere stato sottoposto a un minuzioso interrogatorio, soffrendo egli di bronchite, per un riguardo fu posto, anzichè nella comune camera di sicurezza, in una camera appartata, con una guardia che lo custodisse.

L'avvocato, piano piano, con arte fine, tentò per più volte di corrompere la guardia promettendole 10,000 lire se lo lasciava fuggire.

La guardia, dopo aver replicatamente rifiutato, corse a spiattellare la cosa al suo brigadiere, perchè la salvasse dal pericolo di cedere alla tentazione.

L'avvocato senz'altro venne tradotto al Cellulare e il delegato Gislon partiva per Genova, giungendovi con due giorni di ritardo in causa della neve.

Qui giunto, ebbe il valido appoggio del vero delegato Bertola, che in un momento seppe identificare il Casalini, del quale il sig. M. non aveva neppure saputo dare il nome preciso.

Identificato che fu l'uomo, venne combinato di sorprenderlo in casa.

Vi andarono il Gislon, il Bertola e due agenti.

Erano le 8 del mattino. Venne ad aprire la porta il Casalini stesso, il quale chiese se cercavano di suo fratello medico.

Alla risposta che cercavano lui in persona, lo fecero entrare e venne dichiarato in arresto. In pari tempo venne perquisita la sua camera e gli furono sequestrate lettere compromettentissime.

Alla moglie del Casalini diedero i funzionari ad intendere che lo conducevano in Questura perchè doveva essere interrogato per affari di anarchici.

In Questura il Casalini conservò il maggior sangue freddo, confessò tutto, anzi volle da sè stesso scrivere il verbale che lo riguardava, narrando ogni cosa per filo e per segno.

La moglie del Casalini ricevette un dispaccio dalla moglie dell'avvocato Monti, la quale le chiedeva notizie del marito, che supponeva non più a Milano, ma a Genova.

La stessa moglie del Casalini, forse in buona fede, andava dicendo che suo marito si recava di frequente a Montecarlo e che guadagnava sempre.

L'Autorità, persuasa che il Casalini e compagni non limitassero al signor M. soltanto le loro imprese di spogliamento, va facendo indagini per scoprire nuove marachelle del Casalini, la cui eleganza gremolana ed il sistema di vita che teneva avevano destato sospetti in quanti lo conoscevano.

* * *

Il Casalini in carcere a Sant'Andrea ostenta la maggior indifferenza ed il più gran sangue freddo.

In tutto vuol darsi l'aria di gran signore e di persona per bene, ma, a quanto si assicura, nemmeno dai secondini viene preso sul serio.

Ieri mattina volle fare un'accuratissima *toilette* lavandosi, pettinandosi, spazzolandosi gli abiti ed il cappello, che si pose in capo nel solito suo modo studiato, ed infine mettendosi al collo il grande *rocke-arm* di seta a fondo nero disseminato di ferri da cavallo bianchi, del quale faceva pompa in Galleria tutte le mattine.

Al vederlo così azzimato si sarebbe detto che stesse appuntato per andare di nuovo in Galleria ad aspettare il signor M. che gli portasse, come altre volte, ancora 50 mila lire.

Non volle accettare il cibo della prigione dicendo che glielo avrebbero mandato da casa e che l'avrebbe mandato a pigliare lui stesso col denaro che aveva indosso quando fu arrestato.

A buon conto venne sequestrato tutto quanto aveva in casa e sulla sua persona, di guisa che, se qualche amico suo non lo soccorre dovrà adattarsi al vitto del carcere.

E il signor M.?

Il signor M. era si trova in un bell'imbroglio, dacchè si lasciò truffare più di 200 mila lire e poco mancò che la somma non fosse doppia per evitare uno scandalo che sarebbe ridondato a tutto danno di chi l'avesse ordito, per finire a vedere lo scandalo diventare più rumoroso e senza poterlo più evitare quando si farà il processo ai ricattatori.

Il funerale di donna Clementina Lanza.

(Nostra corrispondenza).

Casale Monferrato, 20 gennaio.

(n. s.) — Alle nove di ieri mattina un convoglio speciale della tranvia recava a Roncaglia il deputato Pisamoli; consiglieri provinciali; assessori e consiglieri comunali; il sotto-prefetto col segretario, un delegato di pubblica sicurezza e quattro carabinieri e notabilità casalesi, unitamente a parecchie signore ed a parenti della famiglia Lanza, per associarsi colà al funerale in onore di donna Clementina Lanza.

Al corteo funebre tutta Roncaglia concorse, e la dimostrazione di rimpianto per la illustre donna non poteva riuscire più commovente.

Nove corone vi furono offerte: sulla bara. In chiesa parlarono il rettore cav. don Cerrina; il cav. avvocato Enrico Calleri, assessore, ricevendo a nome del Municipio la consegna la preziosa salma, ed il signor Valerio Raiteri, del luogo.

Alle ore 14, due convogli della tranvia giungevano a Casale, pieni zeppi di persone che venivano ad associarsi al trasporto funebre in Casale colle Autorità e notabili che vi ritornavano.

Il primo treno recava la salma in un carro funebre addobbato con drappi neri a frangie dorate e ghirlande di cipresso e lauro.

Nel lungo tratto di strada dal Valentino a Porta Roma, ove si doveva preparare il corteo, la folla era immensa ed essa sfilò poscia per via Roma, piazza Carlo Alberto fino al Duomo, sempre in mezzo a due continue fitte ali di popolo, mentre balconi e finestre erano letteralmente gremiti di gente.

Componevano il corteo tutte le Opere pie ed Istituti caritativi della città e le Confraternite di Roncaglia; seguivano il feretro la famiglia, molte signore, consiglieri provinciali, Giunta e Consiglio comunale, deputati, Corte d'Appello e Procura generale, molti ufficiali del presidio, Tribunale e Pretura, avvocati, procuratori e notai, Corpo insegnante, uffici governativi, Associazioni politiche, Società e Convitti, scuole con quattordici bandiere, cittadini numerosissimi d'ogni ordine e ceto ed un'interminabile fila di terrazzani di Roncaglia; domestici ed operai con ceri.

Tenevano i cordoni del carro funebre a sinistra, rappresentanti di Roncaglia: Negro Candido, presidente della Società Operaia; Bertana, ing. Enrico, presidente dell'Associazione Costituzionale; cav. Maggiotti, sotto-prefetto; cav. Cogni, sostituto, rappresentante la Procura generale del re; on. Piccaroli; — a destra: dott. Raviola, medico curante; Margara cav. avv. Vittorio, presidente del Comizio Agrario e rappresentante l'Unione Liberale; Calleri cavaliere avv. Enrico, consigliere provinciale rappresentante il Consiglio della provincia di Alessandria; tenente-colonnello cav. Parvopassu, comandante il reggimento del genio; comm. Grimaldi, primo presidente della Corte d'Appello; cav. A. Savio, sindaco di Casale.

Sul carro funebre erano state deposte le corone venute da Roncaglia; a mano, dai civici pompieri, venivano recate innanzi quelle offerte dal Municipio e dall'Associazione Costituzionale.

Al camposanto — ove trasse l'intero corteo malgrado il pessimo stato della strada, causa un forte disgelo — parlarono il sindaco cav. Savio, l'onorevole Piccaroli, l'ing. E. Bertana, l'avv. L. Mannarola, l'avv. Tavallini, il molto reverendo cavaliere don Cerrina, parroco di Roncaglia, ed i nipoti candidico Angelo ed avv. cav. Francesco Lanza.

Le onoranze funebri che Roncaglia e Casale hanno reso ieri alla memoria di donna Clementina Lanza riuscirono di una eccezionale solennità, tali da mostrare altamente la forte e gentile popolazione casalese.

Le condoglianze alla famiglia Lanza.

Hanno fatto pervenire le condoglianze al sindaco di Casale ed alla famiglia Lanza — fra altri molti — S. M. il Re, comm. Domenico Berti, commendatore Maioli, presidente della Deputazione provinciale, onorevole Lazzati Ippolito, conte R. Cadorna, Gaspare Cavallini, Carlo Ferrari, prefetto di Piacenza, onorevole ing. Piero Lucca, marchese Visconti-Venosta, conte Di Sambuy per l'Associazione Quintino Sella, pro-sindaco di Torino comm. Fontana, senatore Chiaves, senatore Giuseppe Gadda, S. E. Paolo Onorato Vigliani.

Al telegramma del sindaco di Casale, che partecipava ufficialmente a S. E. Crispi la morte di donna Clementina Lanza, giungeva, il giorno dei funerali, il seguente biglietto di visita in busta aperta con francobollo di 2 centesimi:

Francesco Crispi
Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'interno
Per condoglianza.

L'indirizzo e le parole « per condoglianza », con bella calligrafia, sono evidentemente scritti da un amanuense.

I funerali del comm. Celli.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 20:

Il trasporto della salma del procuratore generale Celli fu imponente, malgrado il tempo piovoso. Il corteo funebre alle ore 10, partendo dal palazzo della Procura Generale, cominciò a sfilare. La Banda militare apriva il corteo. Seguivano con cinque bandiere e colle musiche della Società Esercente e municipale, i pompieri in gran tenuta, le Associazioni militari, operaie ed altre. Poi veniva un carro portante molte belle corone. Seguiva il clero assai numeroso. Indi il carro portante il feretro.

Tenevano i cordoni il prefetto, il commissario regio pel Municipio, il procuratore generale Lodomanca, il primo presidente della Corte d'Appello Donà, il presidente dell'Ordine degli avvocati, il generale Tassinfioli, il deputato Mussi ed altre notabilità. Seguivano il carro funebre il presidente della Corte di Cassazione di Torino, tutti i magistrati, il Corpo consolare, quattro generali in uniforme, una rappresentanza del Capitolo del Duomo, tutte le Autorità civili, moltissimi ufficiali e molte signore.

Dappertutto folla immensa. Nella chiesa di San Tommaso si celebrarono le esequie. Al cimitero parlarono il presidente della Corte d'Appello Donà, rappresentante del Governo, il procuratore generale Lodomanca, il commissario regio, il prefetto, il deputato Campi pella Curia, il dott. Nicolò pella famiglia. Lungo il percorso molte bandiere abbrunate erano esposte alle finestre.

La morte di un drammaturgo piemontese a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 12,40.

Ieri sera, dopo una lunga malattia, è morto il torinese cav. Barberis, ispettore alle poste ed ai telegrafi. La sua morte destò vivo rimpianto. Pochi giorni sono il ministro Boselli lo aveva visitato al capezzale.

Il Barberis era autore di parecchi drammi in dialetto piemontese, tra cui il *Pietro Micca*, che gli procurò un dono da Vittorio Emanuele.

Domani gli si faranno i funerali.

Sempre terremoti in Calabria.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 20:

Alle ore 10,10 ci fu una scossa sensibile di terremoto ondulatorio in senso ovest-est preceduta da rombo. È ritornato il panico. La scossa venne avvertita fortemente a Bagnara, Gioia, Palmi, Radicena.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

GAETA, 18. Una catastrofe sul monte Massico. — Sulla vetta del monte Massico (un monte alto 900 metri nel nostro circondario) tra le roccie e i dirupi, era un antro oscuro, che serviva, anno per anno, di asilo a parecchi pastori, che conducevano a pascolare gli animali per quelle fertili pendici.

Quest'anno undici di essi, venuti dal circondario di Sora, col loro gregge avevano trovato ricovero nella spelonca.

L'altro ieri un contadino del vicino villaggio di Piedimonte, battendo la stradicciuola nei pressi della grotta, constatò con spavento che per l'alluvione degli ultimi giorni essa grotta era stata addirittura seppellita da grossi massi di terra e di pietra. Ed si sapeva pure che la caverna era abitata dai disgraziati pastori!

Corse subito in paese a riferire tutto, ed in un attimo Autorità e cittadini furono sul luogo per operare il salvataggio.

Dopo i primi colpi di piccone e di zappa furono trovati tre cadaveri orrendamente deformati.

Si proseguì nel lavoro faticoso e più tardi venivano cavati dalle macerie altri cinque cadaveri! Otto morti, e soltanto un padre con due figlie furono cavati dall'antro fatale, incolumi, ma inebetiti, tramortiti per lo spavento e per il dolore.

Non si descrive lo spettacolo che si presentò ai salvatori.

I numerosi capi di bestiame erano morti sepolti sotto i massi di macigno, e il presso giacevano gli otto morti, sformati e sanguinolenti.

I tre disgraziati superstiti, pressochè impazziti, lagrimavano.

VITERBO, 18. Un pazzo che tenta di uccidere la madre. — Un orribile delitto ha gettato nella costernazione la piccola borgata di Cura, presso Vetralla.

Peruzzi Giuliano, reduce da poco dal manicomio di Roma, ieri sera, verso le 17, venne a lite col proprio fratello.

Accorsa la madre Pifferi Felicita e intromessasi per pacificare gli animi dei suoi figliuoli, ricevette dal figlio Giuliano un terribile colpo di accetta al capo, per il quale la misera vecchia settantenne stramazzò come fulminata al suolo, tanto che si dispera di salvarla.

Il disgraziato pazzo fu subito arrestato.

Il paese è tuttora sotto l'impressione di questo funestissimo fatto.

GRAVEDONA, 18. Due guardie di finanza uccise. — Due guardie di finanza della brigata di Dossolino, recatesi in servizio sul monte Dosso, sorprese da un turbine di neve, ripararono in un casolare, non essendo loro più possibile di continuare il cammino.

Per troppo era destinato che i due infelici non facessero più ritorno!

Quando i due agenti erano ancora nel ricovero, una spaventosa valanga investì il casolare atterrandolo.

Stamane le guardie vennero trovate infrante cadaveri fra le macerie.

SAMPIERDARENA. Due Comizi per questioni locali. — Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,30:

A Sampierdarena oggi ebbe luogo un Comizio a proposito del progetto d'un nuovo porto. Si votò la nomina d'un Comitato incaricato d'attuare con tutti i mezzi possibili la realizzazione del progetto. Ebbe poi luogo un altro Comizio contro la ferrovia a livello che attraversa via Vittorio Emanuele e che è causa di disgrazie continue. Si votò un ordine del giorno di protesta.

SAN REMO. L'arrivo di un granduca. — Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 20,50:

Stasera arrivò il granduca Michele Michaelowitsch padre di Sergio e Alessio, che svernano qui. Alloggia all'*Hôtel Méditerranée*.

VICENZA, 18. Un morto che uccide un vivo. — Ieri l'altro ebbe luogo a Primolano il funebre di certo Fant Angelo di Arten, frazione di questa Comunità. Il triste convoglio procedeva lento e silenzioso lungo la via Quattro Cantoni, interrotto solo dal salmeggiare del prete, senza incidenti.

Ad un tratto uno dei quattro portatori sdrucciolò sul ghiaccio, e la bara cadendo gli fu sopra cagionandogli lo spezzamento della spina dorsale. Poco dopo moriva. Nella caduta la bara si aperse, ed il morto nella spinta ricevuta balzava addosso ad un altro dei portatori, stendendolo a terra.

La strana avventura pose lo scompiglio nel corteo, e destò viva impressione nella frazione, conseguenza che un povero padre di famiglia perdette la vita.

SAVONA, 19 (E.). Truffa a preti. — Una truffa di nuovo genere è stata perpetrata in questi giorni a danno di taluni reverendi della città nostra.

Un tale dalle forme eleganti e dalla statura alta, per sua fortuna rimasto finora sconosciuto, si presentava ai reverendi designati a sue vittime, e narrando d'essere brigadiere dei reali carabinieri, di dover rendere i conti di cassa e di trovarsi mancante di una sommetta variante dalle 5 alle 10 lire, scongiurava con frasi appassionate che lo si salvasse dal disonore, promettendo, assicurando che avrebbe restituita la somma il giorno dopo nella sacristia della chiesa alla quale apparteneva il sacerdote. Questi, credendo alle preghiere, sborsava la somma.... ed attendeva poi invano l'ignoto galantuomo nella sacristia, luogo designato per il ritrovo. L'ultimo dei truffati fu il reverendo Sacheri, il quale, unico fra i tanti, si affrettò a denunciare il fatto alla Questura.

Dalle nostre Provincie

ACQUI, 19 (Stabilimento). **Rendiconto generale del Comitato pei danneggiati dal terremoto.** — Il Comitato del circondario d'Acqui pel soccorso dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Reggio Calabria e di Messina comunica il rendiconto generale e finale della somma totale raccolta in tutto il circondario. Essa ascende a L. 2267, di già inviate a destinazione. È lodevole pel circondario acquese il modo con cui ha contribuito alla beneficenza nazionale a favore dei nostri sventurati confratelli, come merita il generale plauso il Comitato locale dell'impulso che ha saputo dare alla carità cittadina.

Peccato che siano andate in fumo le ideate feste e rappresentazioni drammatiche che si volevano allestire: certamente esse avrebbero accresciuto di molto la somma raccolta.

— **Un neo-cavaliere.** — Il dottore Eugenio Maschorini venne da S. M. insignito della croce della Corona d'Italia. Al neo-cavaliere sincere congratulazioni.

ACQUI, 19 (Stabilimento). **L'ufficio telegrafico di nuovo annesso al postale.** — Già una volta l'ufficio telegrafico era stato annesso al postale, e ciò sotto il ministro Lacava. Dopo poi vari di prova i due servizi furono separati, visto che si avevano a deplorare parecchi inconvenienti, i quali ne suggerivano la separazione. Dopo circa tre anni, per spirito di economia, si vogliono di nuovo unire, e lo saranno infatti col giorno 24 del corrente gennaio. Certo una economia vi sarà, poichè invece che due locali se ne avrà uno solo; ma questo solo sarà sufficiente? E gli inconvenienti che si vedevano in favore della separazione dei due servizi sono rimossi? È il caso di procurare di evitare una nuova separazione, giacchè è facile capire che con questo fare e disfare, si può assorbire tutta l'economia che si cerca di ritrarre, con non poco incomodo degli impiegati e del pubblico stesso.

AOSTA, 20 (Corriere). **Ricerca di forza motrice.** — La Commissione di ingegneri incaricata di provvedere forza motrice agli opifici biellesi, esaurite le ricerche nella valle del Lys, trovasi da qualche giorno in Châtillon, ove studia il corso del Marmoire, il torrente della valle Tournanche.

Il signor Cordero, proprietario dello stabilimento già metallurgico e quindi dei molini anglo-americani di Châtillon ed a cui venne accordata una concessione di diritto a derivazione d'acque di quel torrente, sembra disposto ad alienare a favore delle industrie biellesi la forza motrice di cui può disporre.

Gl'ingegneri continuano tuttora i loro lavori e studi.

CUNEO, 19 (Valle). **Grave incendio.** — Stanotte, verso le ore 2, sviluppavasi un incendio alla cascina Torretta, di proprietà del conte Vitale di Pagliorre, sita a San Rocco Castagnaretta.

Il fuoco si appiccò ad un fienile, e trovando facile alimento, ben presto prese vaste proporzioni. I massari, a quell'ora addormentati, non avvertirono subito il fuoco; fu un bambino che da una casa vicina, svegliatosi a quell'insolito bagliore, diede il grido d'allarme. Subito un massaro del conte si portò a Cuneo a darne avviso al Municipio che faceva suonare la solita campana d'allarme. Accorsero sul luogo una compagnia dell'82° comandata dal tenente Cantini, le pompe arrivarono dopo, con qualche ritardo, causa le vie ingombrate dalla neve.

Purtroppo la mancanza d'acqua concorse col ritardo e gli ostacoli a lasciar campo al fuoco. Tutto è andato perduto, e solo pochi muri rimangono ancora in piedi.

Fortunatamente non si ha da lamentare nessuna vittima. Il danno calcolasi a lire cinquantamila; il proprietario è assicurato all'*Anonima*.

— **In Pretura.** — Qualche tempo fa per un articolo di cronaca inserto nel giornale *Il Piccolo* il barone Ravelli, sottotenente nell'81° fanteria, credutosi offeso, andava a chiedere spiegazioni all'autore professore Dogliani, ma questi non credendo necessario di render conto del suo operato, il barone Ravelli mandava a sfidare il Dogliani.

Il duello non ebbe luogo per rifiuto opposto dal Dogliani. In seguito a tale rifiuto il tenente assaliva il Dogliani sotto i portici di via Nizza, dove avveniva una colluttazione violenta. Intanto il Dogliani sporgeva querela contro il tenente Ravelli, ed oggi si discusse la causa innanzi alla nostra Pretura.

Il pretore, accogliendo le conclusioni della Difesa, assolveva il tenente Ravelli, condannando il Dogliani alle spese del processo.

— **Disgrazia.** — A Fossano un certo Giaberghi, addetto alla cartiera Bernard, veniva gravemente ferito da una puleggia di ghisa rottasi mentre funzionava. Nonostante tutte le cure dell'arte, il disgraziato dovette stamane soccombere. Siccome il personale di detta cartiera è assicurato contro le disgrazie accidentali presso la Compagnia Italiana *La Fondiaria*, agli eredi del predetto operaio, vittima del suo dovere, spetterà un indennizzo che contribuirà a rendere meno disastrosa per la famiglia la perdita del suo capo.

GENOLA (Cuneo), 19. **Nomina di notaio.** — Al posto di 2° notaio in questo Comune, resosi vacante in seguito alla morte del compianto cav. notaio Giuseppe Bonaria, che per anni parecchi coprì pure la carica di segretario comunale, numerosi sono i concorrenti, sebbene ornati in via ufficiosa che tale carica sia ormai assegnata al signor dottore in leggi Fusini-Binnocotti, che nella recente sessione di esami tenutasi alla Corte d'Appello di Torino per l'abilitazione al notariato, ottenne la relativa nomina riuscendo anzi fra i segnalati. Il notaio Fusini sia il benvenuto!

NOTIZIE ESTERE

CANTON TICINO, 18. Ceppi che contengono mine. — Un certo Mantegazza, carrettiere e negoziante di legna di qui, portò a Como giorni sono un carro di grossi ceppi comperati presso Arogno e li vendè ad un albergatore.

L'altro ieri mise sul fuoco uno dei ceppi che ancor non aveva venduti, quando vide uscire l'estremità di una miccia.

Tolto il legno dal fuoco vi trovò con terrore due mine cariche. Spaventato volle telegrafare a Como a quel tal albergatore perchè non mettesse sul fuoco dei ceppi dianzi comperati, temendo succedesse anche a quello lo stesso caso con un tragico fine.

Malauguratamente il telegrafo non funzionava per rottura del filo in causa della neve, cosicchè il povero Mantegazza dovette andar a Como in ferrovia a recar il suo avviso. Figuratevi con qual animo ha fatto il viaggio!

Un ringraziamento agli elettori di Avigliana.

Riceviamo dal cav. Emanuele Berti la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« *Signor Direttore*,

« Le manifestazioni di affetto pervenutemi da ogni lato del Collegio di Avigliana mi fanno tenere, stante il numero loro, di non essere in grado di ringraziare ognuno personalmente. Mi dirigo pertanto a V. S. Ill.ma pregandola di consentirmi questo breve spazio per rivolgere la espressione della mia sincera gratitudine a tutti gli elettori del Collegio di Avigliana i quali vollero, a testimonianza di simpatia, raccogliere i loro suffragi sul mio nome. Nel rimanere unito ai medesimi per l'avvenire, gradisca ecc.

« EMANUELE BERTI. »

Reati e Pene

Il processo della signora Joniaux.

(Corte d'Assise d'Anversa).

Settima giornata.

La signora Graux, difensora, riassume le dichiarazioni del perito della Difesa, sig. Depaire, in contraddittorio al perito d'accusa sig. Bruylants. Depaire afferma che la morfina resta per un tempo notevole nello stomaco dopo l'indigestione; Bruylants lo contesta.

Signora *Graux*, difensora (*Rivolgendosi ai giurati*): « Il signor Bruylants ha riconosciuto ch'era impossibile dire che Alfredo abbia preso una dose tossica di morfina e che per conseguenza non si può dalle analisi dette concludere a un avvelenamento..... »

Si presenta la morfina ricavata dallo stomaco di Alfredo: non è contenuta in un vetro d'orologio.

Un professore di chimica dell'Università di Liegi, perito della Difesa, conchiude che le dosi ingerite da Alfredo Ablay erano probabilmente terapeutiche e non tossiche.

Signora *Hendrickx*, difensora: « Il prof. Chandelon può dire se è possibile che si abbia due volte il tifo? »

Chandelon, perito chimico e medico: « Sì, io stesso l'ho avuto due volte. »

Anche il prof. De Visscher nega l'avvelenamento; così pure il dottor Stienon, altro perito della Difesa.

La discussione tra i periti ed il Pubblico Ministero è lunga e di carattere scientifico. L'accusata ascolta, immobile e silenziosa, seduta sul banco, la testa piegata, gli occhi bassi, le mani giunte.

Ad un certo punto, avendo il dottore Stienon sostenuto che Alfredo doveva essere morto di malattia di cuore, il presidente propone una nuova autopsia.

Stienon, continuando: « Lo zucchero trovato nella vescica non è caratteristico dell'avvelenamento con la morfina. »

Le sue opinioni sono confermate anche dal dottor D'Allemagne.

Segue la deposizione del perito calligrafico sulla autenticità delle firme di Léonie Ablay e di Emilio Ablay, poste sotto un atto di cessione.

L'accusata ricusa di congiungersi al gruppo che circonda il perito e rimane ferma al suo posto, in atteggiamento sicuro, impenetrabile, come una sfinge.

Ottava giornata.

Nella sala dei Pas Perdus non s'è mai visto tanta gente quanta ve n'era oggi. La curiosità e l'interesse continuano a crescere, ed il processo della signora Joniaux è diventato l'avvenimento del giorno non solo in Anversa, ma in tutto il Belgio ed anche fuori. È un processo che rimarrà negli annali giudiziari belgi.

Aspettando l'udienza, il pubblico commenta questi fatti. Maria Regnot, l'amante di Alfredo Ablay, quella che la signora Joniaux ha definito « il teste tenore dell'accusa » non comparirà. Ella è gravemente malata a Blois. Il giudice d'istruzione ha

rà se leggerà la deposizione, presa da una Commissione rogatoria.

Il secondo fatto è questo: la signora Giovanna Faber-Meskens, la figlia della signora Jeniaux, ha testè data alla luce una bambina, ed è pertanto una penna che ora si sta giudicando. Povera piccina! in che triste [illegible] apristi gli occhi al mondo!

Aperta l'udienza, vien subito ripresa l'audizione dei testimoni.

La signorina Hetten, dama di compagnia della signora Meskens, depone sui conti della famiglia e sulle operazioni finanziarie dell'accusata. Dalle sue prudenti e caritatevoli parole si rileva che la signora Jeniaux ricorreva a ogni sorta d'espedienti per sostenere il lusso del suo stato. L'accusata sta attenta e di quando in quando interviene nel dibattimento, dimostrandosi sempre più accorta ed abile a difendersi.

La signorina Hetten è interrogata poscia sulla morte di Lionello Ablay, fratello di Giorgio Ablay e nipote della Jeniaux, quel Lionello di cui si parlò assai a proposito delle lettere di cambio indirizzate a Giorgio Ablay.

Signorina *Hetten*: « Era una domenica. Quando ci mettemmo a tavola, Lionello non c'era. Si diede parecchi colpi di campana, ma invano. La serva venne a dire che non aveva trovato Lionello nella sua camera nè nella scuderia. Usciamo: è la guardia che scoperse il cadavere nello stagno; una spalla usciva dall'acqua. Dopo il ritorno dalla Messa grande, egli si era tolti gli abiti. Era in un sacco fino alle spalle; una di queste spuntava fuori e una [illegible] era libera. La guardia ha sciolto la corda e ritirato il cadavere dall'acqua. »

Presid.: « Il signore e la signora Jeniaux sono venuti? »

Signorina *Hetten*: « Il signor Jeniaux scandagliò lo stagno con una bacchetta e disse che non c'era modo di annegarsi. Lo stagno è un semplice serbatoio poco profondo. La signora Jeniaux mi domandò se Lionello avesse lasciato scritti. Non credo che Lionello sia morto per accidente. »

Presid. (all'accusata): « Ciò che esiste di più prezioso nell'istruttoria sono le vostre lettere. Voi avrete notato che io non vi oppongo mai le dichiarazioni dei testimoni dell'istruttoria; ma le vostre lettere, che abbiamo nell'incartamento, sono decisive. »

A questo punto sorge un incidente caratteristico. Abbiamo già detto che l'accusata difende in ogni occasione il suo secondo marito con una animazione ed un calore straordinari. Ora essendo il presidente tornato sul suo presunto viaggio a Parigi, ella grida nuovamente che è falso, assolutamente falso ch'ella abbia viaggiato col suo secondo marito mentre viveva ancora il primo.

La difensora Graux, il presidente e il Pubblico Ministero parlano con calore e tutti insieme, onde fanno un chiasso singolare in un Tribunale. Il presidente vuole una risposta dall'accusata.

Signora *Graux*, difensora: « Voi fate un'insinuazione contro l'accusata. »

Presid.: « Voi conoscete l'incartamento al par di me. »

Signora *Graux*: « Ma i giurati non lo conoscono. Parliamo francamente: se volete che noi discutiamo il punto di sapere se la signora Jeniaux fu fedele al signor Faber suo primo marito, noi lo discuteremo. »

Viene quindi introdotta la signora Meskens, nonna di Giorgio e Lionello Ablay e suocera di Alfredo Ablay, e la sua entrata fa sensazione nell'uditorio. Ella è una vecchia signora, dalle gote piene, dai capelli bianchi e pettinati all'antica, dall'aria aristocratica. È il tipo della nonna indulgente e buona con tutta la discendenza. Essa è vestita con molta ricercatezza e presta giuramento a voce commossa, tremula. Risponde a monosillabi; è in preda ad una viva emozione: una specie di tremore nervoso agita la sua nuca bianca, il suo capo venerando.

Presid.: « Quando avete ricevuto la lettera anonima, dopo la morte di Lionello, non avete pensato che potesse provenire da Alfredo? »

Signora Meskens: « No. »

Presid.: « Giorgio e Lionello hanno imprestato le loro azioni alla signora Jeniaux? »

Signora Meskens: « Sì, malgrado la mia opposizione. »

Quando la veneranda vecchia esce dall'aula, la signora Jeniaux piange a calde lagrime.

Sfilano in ultimo molti altri testimoni, le deposizioni dei quali hanno poca importanza.

Come i lettori hanno potuto vedere, questo della Jeniaux è un processo che si svolge assai lentamente. Ciò è dovuto in primo luogo alla gravità eccezionale dei reati in giudizio e secondariamente alla scrupolosa diligenza con cui il presidente investiga, esamina, discute ogni fatto della complicata accusa.

Omicidio e lenocinio.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ivrea, 19 gennaio.

(MILIO) — Nei giorni 16 e 17 si svolse alla nostra Corte un processo a porte chiuse contro Nandino Aquilino, d'anni 40, suonatore ambulante, detto Garibaldi, e Ceresa Virginia, d'anni 42, da Lemolo, accusati di avere verso la fine di agosto 1894 in Ivrea, concorrendo nell'esecuzione del reato, con atti diretti a commettere lesioni personali, percosso Mosca Maria, figlia della Ceresa Virginia, cagionandole malattia da cui fu prodotta la di lei morte, avvenuta il 4 settembre 1894; di avere sin dal 1893 in Ivrea, concorrendo amendue nell'esecuzione del reato, indotto alla prostituzione per servire all'altrui libidine, abitualmente ed a fine di lucro, la ragazza Mosca Umiltà, d'anni 14, figlia della Ceresa Virginia.

L'accusa sostenne le due imputazioni. La Difesa, rappresentata dagli avv. Deiordanis e Barbano Vittorino, si sforzò unicamente di escludere l'omicidio rimettendosi ai giurati quanto al lenocinio che gli stessi imputati dovettero confessare.

I giurati esclusero l'omicidio accordandogli ancora le attenuanti per il lenocinio. La Corte condannò quindi la Ceresa a ventidue anni e mezzo di reclusione e 1000 lire di multa ed il Nandino, che ha già altri fardelli sulle spalle, a cinque anni della stessa pena e lire 500 di multa.

Con questo processo fu chiusa la sessione avendo il presidente rinviato l'ultimo ad una prossima sessione.

La forca automatica in America.

Dall'*Italia* di San Francisco:

« Nella prigione di Wethersfield, Connecticut, ebbe luogo l'esecuzione capitale di Jack Cronin, condannato a morte per assassinio. Per la prima volta fu usata come strumento di morte la forca automatica, che, secondo una legge recentemente votata, fu adottata nello Stato del Connecticut. Detta legge, oltre al prescrivere l'uso della forca automatica, ordina che d'ora innanzi le esecuzioni abbiano luogo tra la mezzanotte ed il levare del giorno, alla presenza di un numero strettamente limitato di persone. La forca automatica del Connecticut non è in sostanza che una riproduzione perfezionata della forca idraulica in uso nello Stato del Colorado. Quando il condannato, al quale viene dapprima passato intorno al collo il nodo scorsoio, mette i piedi sulla piattaforma, il suo peso solamente fa agire un ingegnoso meccanismo che fa cadere un contrappeso di 312 libbre.

« Egli è allora sollevato bruscamente all'altezza di 6 piedi e ricade a due piedi di distanza dalla piattaforma. Ne risulta che la colonna vertebrale viene spezzata dal colpo e che la morte è quasi istantanea. Al Colorado l'acqua è impiegata per mettere in movimento un meccanismo, mentre nel Connecticut il congegno funziona a mezzo di pesi e contrappesi che il condannato fa cadere mettendo i piedi sulla piattaforma della forca. La nuova forca automatica fu costruita, per non dire inventata, da un forzato, che in seguito fu graziato. »

A proposito di infezione fillosserica.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

[illegible], 14 gennaio.

On. signor Direttore,

Rispondendo all'articolo *Pericoli d'infezione fillosserica*, firmato S. L., e pubblicato nel N. 13 della *Piemontese*, permettemi di rappresentare ai lettori, in difesa di me stesso e dei miei interessi, quanto segue:

Anzitutto il signor S. L. chiama disgraziatissima idea quella d'impiantare a Tenda un vivaio di piante ornamentali. In primo luogo non credo sia una disgraziatissima idea quella di dotare di piante ornamentali e fruttifere una regione che del tutto si è spopolata, occasion fatta per la vite, che oggimai, più che dalla fillossera, è colà colpita dagli agenti antifillosserici.

Togliendo a quei terreni le antiche piantagioni, si vuol lasciarli forse incolti e deserti? Non è permessa più ivi alcuna coltivazione?

Io comprendo le misure dirette a prevenire ogni pericolo di diffusione dell'infezione; ma mi pare poco equo che si impedisca colà la coltivazione di generi destinati al consumo locale.

Poichè è da notarsi che le piante ornamentali da me depositate, non a Tenda, ma a San Dalmazzo, non sono già destinate all'esportazione, ma bensì allo smercio sul luogo nella stagione estiva, quando cioè è grande colà l'affluenza di villeggianti e di stranieri.

Di più il mio non è un vivaio, ma semplicemente un deposito e un luogo di riproduzione per risparmiare la fatica e il disturbo di dover portar assiduamente colà le piante di Cuneo, ove non mi manca nè terreno, nè comodità d'impiantare il vivaio per l'esportazione.

Dunque, concludendo, le piante del mio deposito di San Dalmazzo, a scanso d'ogni pericolo di propagazione dell'infezione, non usciranno dal territorio che l'esame chimico ha dichiarato infetto. E con ciò credo d'aver convinto della verità vera dei fatti il sig. S. L.

Con ossequio me le professo devotissimo,

DOMENICO CHIRI
Orticoltore e floricoltore.

Il prezzo del pane nelle varie regioni d'Italia.

Poichè in questi giorni si è parlato diffusamente dell'aumento di 2 centesimi del pane decretato dai nostri fornai, crediamo utile riprodurre dalla *Gazzetta Ufficiale* il prezzo di questo primissimo fra gli alimenti nelle varie regioni d'Italia.

I prezzi segnati si riferiscono per ogni chilogramma.

Piemonte. — Cuneo 1ª qualità cent. 40, 2ª qualità cent. 35; Carmagnola 1ª q. c. 30, 2ª q. c. 26; Chivasso 1ª q. c. 24, 2ª q. c. 21; Alessandria 1ª q. c. 36, 2ª q. c. 30; Vercelli 1ª q. c. 38.

Lombardia. — Pavia 1ª q. c. 32, 2ª q. c. 21; Milano 1ª q. c. 37; Como 1ª q. c. 41, 2ª q. c. 34; Tirano 1ª q. c. 34, 2ª q. c. 30; Brescia 1ª q. c. 36; Cremona 1ª q. c. 34, 2ª q. c. 29; Mantova 1ª q. c. 31, 2ª q. c. 27.

Veneto. — Verona 1ª q. c. 33, 2ª q. c. 30; Vicenza 1ª q. c. 36, 2ª q. c. 32; Belluno 1ª q. c. 46, 2ª q. c. 40; Udine 1ª q. c. 41, 2ª q. c. 30; Conegliano 1ª q. c. 38; Treviso 1ª q. c. 42, 2ª q. c. 32; Dolo 1ª q. c. 41, 2ª q. c. 30; Noale 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 34; Padova 1ª q. c. 42, 2ª q. c. 38.

Liguria. — Porto Maurizio 1ª q. c. 36, 2ª q. c. 32; Genova 1ª q. c. 45, 2ª q. c. 36.

Emilia. — Piacenza 1ª q. c. 31, 2ª q. c. 24; Parma 1ª q. c. 33, 2ª q. c. 30; Modena 1ª q. c. 34, 2ª q. c. 25; Ferrara 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 30; Bologna 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 30; Ravenna 1ª q. c. 45, 2ª q. c. 36; Forlì 1ª q. c. 35, 2ª q. c. 25.

Marche ed Umbria. — Pesaro 1ª q. c. 31, 2ª q. c. 29; Jesi 1ª q. c. 27, 2ª q. c. 21; Macerata 1ª q. c. 35, 2ª q. c. 32; Ascoli Piceno 1ª q. c. 34, 2ª q. c. 34; Foligno 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 38.

Toscana. — Lucca 1ª q. c. 33, 2ª q. c. 30; Livorno 1ª q. c. 36, 2ª q. c. 31; Firenze 1ª q. c. 45, 2ª q. c. 36; Arezzo 1ª q. c. 30, 2ª q. c. 24; Siena 1ª q. c. 30, 2ª q. c. 28; Castel del Piano 1ª q. c. 27, 2ª q. c. 21.

Lazio. — Roma 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 35.

Provincie Meridionali. — Aquila 1ª q. c. 34, 2ª q. c. 31; Campobasso 1ª q. c. 36, 2ª q. c. 33; Foggia 1ª q. c. 30, 2ª q. c. 24; Barletta 1ª q. c. 32, 2ª q. c. 31; Bari 1ª q. c. 32, 2ª q. c. 28; Napoli 1ª q. c. 38, 2ª q. c. 30; Benevento 1ª q. c. 25, 2ª q. c. 20; Avellino 1ª q. c. 28, 2ª q. c. 22; Cosenza 1ª q. c. 30, 2ª q. c. 28; Reggio di Calabria 1ª q. c. 34, 2ª q. c. 30.

Sicilia. — Palermo 1ª q. c. 38, 2ª q. c. 33; Messina 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 36; Catania 1ª q. c. 34, 2ª q. c. 28; Siracusa 1ª q. c. 32, 2ª q. c. 28; Girgenti 1ª q. c. 28; Trapani 1ª q. c. 35, 2ª q. c. 30.

Sardegna. — Cagliari 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 35; Sassari 1ª q. c. 40, 2ª q. c. 30.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri avremo l'atteso spettacolo d'onore di Edoardo Ferravilla, l'umorista originale ed eccezionale, l'artista della comicità.

Quell'eminente fisiologo che è Paolo Mantegazza, ammiratore sincero di Ferravilla, ha detto che questi è il primo igienista d'Italia. Infatti Ferravilla rinnova il sangue nelle vene del pubblico, fa dimenticare tutte le malinconie deleterie che minano in segreto l'esistenza, ringiovanisce gli spiriti; tanta è la potenza della sua comicità e tanta è l'ammirazione che desta per la sua arte finissima. Ed è vero; basta fare attenzione alla sapienza del trucco, all'espressione del volto anche nelle scene mute, ai più piccoli particolari nelle sue parti per riconoscere nel cav. Ferravilla l'eccezionalità dell'artista.

Lo spettacolo d'onore avrà luogo adunque con la replica della fortunata commedia *El Brughèll tradìtor*, che attira certamente un pubblico sempre più numeroso, coi *Massinelli in vacanza*, e con la meravigliosa *Scena a soggetto musicale*. Cosicchè abbiamo Ferravilla in tre età e tre tipi differenti: il giovane sciocco e provinciale, il marito tre volte.... buono ed il vecchio cadente.

E dopo ciò è forse necessario far previsioni per questa sera.

Teatro Balbo. — La signorina Rina Edelweis, cantatrice eccentrica, imitatrice di Fregoli, di passaggio per Torino, darà due rappresentazioni straordinarie a questo teatro, cominciando da stasera.

Salone-Caffè Romano. — Si avvertono i detentori di biglietti delle poltrone per le rappresentazioni d'Yvette Guilbert, che avrebbero dovuto aver luogo il 22 e 23 corrente, che per indisposizione della medesima queste vennero rimandate al 23 e 24 andante. Le poltrone quindi fissate per il 22 saranno valevoli per il 23 e quelle del 23 per il 24.

L'astronomia nell'evoluzione del pensiero. — Con questo tema ieri dalle 15 alle 16 il prof. dott. Ferdinando Porro, direttore del nostro Osservatorio, tenne gradevolmente una l'attenzione di un pubblico scelto e numeroso, fra cui molte eleganti e belle signore al Circolo Filologico.

L'egregio professore non solo pose in luce la sua vasta e profonda dottrina nelle cose astronomiche, ma seppe vestire con forma eletta, epperò piacevolissima, la sua conferenza, il cui argomento nelle mani dei più poteva apparire astrusamente matematico.

Non possiamo seguire il conferenziere come vorremmo, perchè e la elevatezza dei concetti svolti e la ricchezza delle citazioni scientifiche e letterarie che la illustrarono sono di quelle che rendono estremamente ardue il resoconto di una conferenza.

Dobbiamo perciò limitarci a dire che il professore Porro dimostrò chiaramente ed elegantemente che l'astronomia non è, come crede chi poco riflette, una scienza per la scienza, bensì è eminentemente una scienza per la vita. Essa è la base di tutte le scienze positive e di tutto quanto la vita comprende di ordinato e di armonico; è ad essa che si deve l'origine e la ragione dei fatti più grandi del pensiero umano, ed è essa, con i suoi postulati, con i suoi progressi, che, liberando le coscienze dalle superstizioni paurose, le portò dal feticismo al monoteismo ed al cristianesimo.

Per dimostrare tutto ciò il dotto conferenziere ci condusse nelle regioni sconfinate del mondo astrale, in quelle meravigliose delle scoperte e delle invenzioni antiche e moderne; ci descrisse l'infanzia e la maturità di altre scienze; ci portò nel campo delle religioni e delle arti; ci guidò nella storia dei popoli, nella filosofia della vita e nella vita del pensiero e delle coscienze umane, tutto illustrando con intelletto di critica e sincera convinzione.

Ben meritati applausi alla fine furono prodigati al conferenziere.

Circolo degli Artisti. — *Società d'incoraggiamento alle Belle Arti.* — Il Giurì eletto nell'assemblea generale nella sera del 16 gennaio ha fatto acquisto di N. 16 oggi d'arte sottoscritti, che, nel sorteggio eseguitosi in seguito, toccarono ai soci signori:

Una partita a tirimbalin, (terra cotta) di Cesare Biscarra, vinto da Giuseppe Leveroni.

Tramonto invernale, di Camillo Filippo Cabutti, id. prof. cav. Onorato Botteri.

Tramonto al Lago Maggiore, del cav. Marco Calderini, id. cav. Amedeo Musy.

Ritornando, di Giovanni Carpanetto, id. avv. cavaliere Domenico Mostaldo.

Il nonno borbottone, di Vittorio Cavalleri, id. Federico Vita.

Una strada di montagna, di Carlo Chessa, id. prof. cav. Giacomo Grosso (quadriglia).

Nebbia in montagna, del prof. Demetrio Cosola, id. conte comm. Carlo Fossati.

Torrente Cervo, Valle d'Andorno, del cav. Lorenzo Delleani, id. Reynieri Felice Secre fu Bellino.

Crisantemi (bronzo), di Celestino Fumagalli, id. ing. Emilio Silvano.

Quiete, di Giovanni Giani, id. Carlo Musso.

Un passo rinunciato, di Carlo Pollonera, id. Filippo Allasia.

Autunno, dell'avv. Prospero Ricca, id. professore cav. Corrado Corradino.

(I semplici) L'Angelo (terracotta), di Edoardo Rubino, id. Giuseppe Andreis.

Carezze feline, di Cesare Saccaggi, id. Enrico Lumanni.

Pluviôse d'agosto, di Giuseppe Sacheri, id. avvocato Prospero Ricca (quadriglia).

Dormiente, del cav. Giulio Lommati, id. Emanuele Sacerdote.

L'Esposizione si chiuderà domenica 20 corrente alle ore 17.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze morali, storiche e filosofiche.* — Adunanza del 13 gennaio 1895.

Nell'adunanza dello stesso giorno della classe di scienze morali, storiche e filosofiche, furono eletti soci nazionali residenti dell'Accademia, salvo l'approvazione sovrana, il comm. Emilio Brusa, professore di diritto e procedura penale nella R. Università, l'avv. Domenico Perrero, membro della R. Deputazione di storia patria, ed il comm. Giuseppe Allievo, professore di pedagogia e antropologia nella R. Università.

Corsi di lingua latina al Circolo Filologico. — Aderendo ai desiderii manifestati nell'ultima assemblea generale dei soci perchè al Circolo venisse pure impartito l'insegnamento della lingua latina, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato l'istituzione di due corsi, affidando il corso inferiore di *morfologia* al prof. Luigi Rambaldi e quello superiore di *sintassi* al prof. dott. G. Borghesio.

L'istituzione di questo corso di lingua latina riuscirà certo gradita al ministro della pubblica istruzione, essendo una prova che le parole d'esortazione allo studio del latino pronunziate nel discorso tenuto a Torino quest'autunno non furono dette invano. Tanto più che il Borghesio, secondo il desiderio del ministro, insegnerà la sintassi col metodo adottato nei suoi « Luoghi educativi » elogiato dal ministro stesso, da parecchi giornali e ultimamente lodato dal Bonghi nella rivista *La cultura*.

Le lezioni avranno luogo nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle ore 19,30 alle 20,30 e dureranno dal 2 febbraio a tutto giugno.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle 19 alle 23 di tutti i giorni feriali.

SPETTACOLI — Lunedì, 21 gennaio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Odette*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Tallù): *Il viaggio del Barbaroa*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *El Brughèll traditor*, comm.; Scena a soggetto musicale; *Massinelli in vacanza*, scene. Serata dell'attore E. Ferravilla.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): 1ª delle due recite di Rina Edelweis: *La Mascotte*, operetta; *Delizie militari* - *La mia sturpiatall* - Canzonette, canzonette.

ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli): *'L Re d'il furio*, comm.; *Cassa prudina*, comm.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, ore 20,30: *Il benservito a Vittorio Emanuele II*, commedia; *La via del Paradiso*, farsa; Diverse canzonette.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Il progetto del ponte sul Po. — L'esposizione dei progetti per il ponte di acciaio sul Po in sostituzione di quello sospeso è prorogata a tutto il 27 corrente.

Mostra e Fiera di vini e frutta fresche e conservate. — Riceviamo:

« *Norme per il concorso alla Mostra*: 1. La Mostra e Fiera di vini nazionali e frutta diverse avrà luogo in Torino, in piazza San Carlo. Sono ammessi soltanto gli iscritti e quelli che all'uopo si iscriveranno nel Circolo Enofilo Subalpino, pagando la quota di L. 10 annue — 2. I padiglioni della Mostra saranno eretti per cura della Commissione esecutiva, addobbati ed illuminati decorosamente — 3. Le domande di occupazione di questi banchi dovranno pervenire alla Commissione esecutiva per la Mostra enologica entro il 31 gennaio ed essere indirizzate alla sede del Circolo Enofilo, via Venti Settembre, N. 64. Il pagamento della quota dei banchi dovrà farsi all'atto dell'iscrizione. La quota prenccennata non sarà superiore alle lire 150 per ogni banco di metri 4×6 — 4. Ai vini ed altri prodotti spediti per la Mostra saranno accordate facilitazioni ferroviarie e daziarie — 5. Agli espositori è libero prender parte o no ai concorsi a premi. Essi dovranno farne apposita dichiarazione nella lettera di adesione alla Mostra — 6. Non saranno ammessi al concorso che i soli produttori nazionali di vini, vermouth e prodotti diversi. — Per le altre informazioni necessarie all'uopo e per i programmi particolareggiati rivolgersi alla Segreteria del Circolo Enofilo, via Venti Settembre, 64. »

Un pranzo all'on. Andrea Scotti. — All'on. Andrea Scotti, nuovo deputato del Collegio di Avigliana e presidente della Società di mutuo soccorso *La Fratellanza*, venne ieri offerto dai consoci del Sodalizio un banchetto di rallegramento che ebbe luogo all'*Albergo Firenze*.

I commensali erano un'ottantina circa, appartenenti alle seguenti Società: *Impiegati civili*, *Commessi e Apprendisti* e *Commessi e Impiegati*, le quali, insieme alla *Fratellanza* già nominata, formano la *Federazione fra Società Impiegati e Commessi*.

Il festeggiato sedeva al posto d'onore, avendo ai lati il vice-presidente della *Fratellanza* professore A. Saffirio, il cav. dott. Forretti, l'avv. Cappelli, il consigliere comunale comm. Valle, il comm. Rinaudo ed il comm. Massa.

Alla fine del pranzo il prof. Saffirio diede comunicazione delle adesioni degli on. Mariani, Casana, Budini, dei consiglieri Rabbi e Gilardini e di altri; quindi nella sua qualità di vice-presidente della *Fratellanza*, in nome del Sodalizio e della Federazione, inneggiò all'elevazione dell'on. Scotti al seggio parlamentare, molto sperando dall'opera sua.

Dopo altri brindisi gratulatori del cav. Amey, del signor Balestra, dell'avv. Debenedetti, del signor Giusta e dell'avv. Capelli, l'onorevole Scotti si alzò, commosso, assicurando che fra le gioie di questi giorni peculiari terrà specialmente quella che gli vollero procurare i suoi amici della *Fratellanza*. Nulla moribondo, non crede di dover fare un programma politico e non crede nemmeno di dover fare una professione di fede, poichè il suo passato amministrativo, i suoi sentimenti sono conosciuti.

Se andrà nel Parlamento non sposerà nessun Ministero; non guarderà ai nomi, ma subordinerà i suoi voti al bene del Paese. Nato e vissuto fra gli impiegati, appoggerà sempre i giusti diritti di questi, pure essendo avversario di quella burocrazia che è così dannosa allo Stato.

Augiunsero ancora brindisi i signori Canvin, il prof. Rinaudo ed il comm. Vallesi, ed alle 16 i commensali abbandonarono le tavole.

Un pranzo di canottieri. — L'altra sera nelle eleganti sale del *Ristorante Molinari* i giocondi canottieri della Società *Esperia* offrivano un banchetto d'onore al loro consocio geometra Felice Raymondi per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Banchetto splendido per allegria, squisito pei cibi inappuntabilmente serviti dall'ottimo Molinari, vini generosi e prelibati, e allegria, cordialità, festività su tutta la mensa. I brindisi furono numerosi. Aprì la serie l'egregio ed infaticabile presidente sig. Agostino Signorini, che con belle parole offrì al festeggiato le insegne cavalleresche; poi il sig. Ernesto Pioda umoristicamente e.... fatalmente presentò al cavaliere una croce in ghisa del peso di otto chilogrammi (attenti agli strappi dell'abito!); poi parlarono i soci Tavella, Fontana, Bosio, Marocco. Il festeggiato rispose commosso e brindò al Re.

Altri brindisi furono indirizzati ai promotori del banchetto signori Denari-Ansaldi e Boffa, e quindi, come ogni allegria torinese va congiunta alla beneficenza, così fu iniziata una sottoscrizione pei poveri, che fruttò oltre 100 lire.

Ritorno di soldati alpini. — Parte dei bravi soldati che erano partiti da Torino per andare a soccorrere i soldati del 72º reggimento bloccati dalla neve alle Tre Croci ed al baraccamento Gasparre sopra Bardonecchia sono ritornati ieri, verso mezzogiorno, a Torino, e alle 13,30 ripartirono per Pinerolo. Gli altri alpini del 3º reggimento di stanza a Torino giunsero ieri sera alle 18,30.

Intorno all'impresa da essi compiuta rimandiamo il lettore alle notizie che pubblichiamo in altra parte di questo stesso numero, ed a quelle pubblicate l'altro giorno, sabato N. 19.

Scene notturne. — All'una di stamane certo Allecco Isidoro trovò un soprabito ed una giacchetta per terra sul corso San Maurizio. Egli li raccolse e li portò alla sezione delle guardie municipali in via Vanchiglia. Due guardie furono tosto mandate in quei paraggi a fare delle ricerche, sospettando si trattasse o di un ubbriaco o di qualche suicidio. Le due guardie trovarono infatti un tale che disse chiamarsi C. Costantino, d'anni 35, e che appunto era in maniche di camicia e il bisticciava colla propria moglie sulla porta di casa del corso San Maurizio, N. 77. La moglie gli domandava conto degli indumenti ed egli rispondeva che li aveva gettati via perchè era risoluto di andarsi ad annegare nel Po. Il pover'uomo era ubbriaco.

Restituitigli i suoi indumenti, fu poi fatto rientrare in casa.

Speriamo che la sbornia e la smania d'un bagno nel Po siano durante la notte svaniti.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri sera Morano Giovanni, d'anni 21, fochista alla Società Italiana per il gas, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per scottature assai gravi in diverse parti del corpo, riportate nell'officina di Borgo Dora.

Investimento. — Certo B., d'anni 23, attraversando la via Po, all'altezza di via Rossini, colla bicicletta, investì e gettò a terra un soldato d'artiglieria, senza fargli male.

Il B. fu dichiarato in contravvenzione da una guardia municipale.

Mendicanti. — Quattro contadini furono accompagnati e trattenuti alla Questura perchè sorpresi a domandare l'elemosina ai passanti nelle vie più frequentate della città.

Oggetto trovato. — Il signor Pozzo Secondo ha trovato un portamonete contenente pochi soldi e lo ha consegnato al Municipio.

Memorandum — Comunicazioni:

Comizio primario dei veterani 1848-49. — La sera del 29 corrente avrà luogo al teatro Scribe un ballo a favore dei veterani indigenti appartenenti a questo Comizio.

Si raccomanda l'intervento numeroso per questa filantropica opera.

Società rivenditori di giornali. — Assemblea generale ordinaria il 28 corrente, alle ore 21, per: Relazione dei sindaci; Bilancio 1894; Nomina degli amministratori e dei sindaci; Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione.

In caso di seconda convocazione è fissato il 1 febbraio stessa ora.

Nel pomeriggio del 19 volgente uscì un mesto e numeroso corteo di persone appartenenti a distinte classi, e di oltre cento impiegati postali coi loro direttori cav. Bono, vice-direttori cav. Fumla, cav. Sacerdote, di molti impiegati residenti a Torino e di impiegati telegrafici accompagnava all'estrema dimora la salma lacrimata di **Edoardo Colli**, sotto-capoufficio postale, che un malore fatale sofferto colla calma e rassegnazione dell'uomo giusto, in brevi giorni tracciò inesorabilmente alla tomba.

Di carattere modestissimo, di semplici costumi, di modi affabili e gentili, di indole schietta e leale seppe cattivarsi la stima ed affezione verace in quanti lo avvicinarono.

La Direzione delle Poste di Torino, di cui era prezioso ornamento, rimpiangerà la grande perdita di onesto e virtuoso impiegato, ed i colleghi ne serberanno cara e venerata memoria.

Vale, anima buona, ed agli impareggiabili tuoi fratelli e sorelle, memori delle tue gioie e sventure terrene, su cui pesa il recente gravissimo lutto, sia di qualche conforto il pensiero che il loro dolore è largamente diviso da quanti hanno un cuore gentile e pietoso.

S. E.

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1895.

NASCITE: 32: cioè maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Bianchi Antonio con Gilli Maria — Dorna Camillo con Cibrario Rosa — Soragna Francesco con Zanotto Anna.

MORTI: Sacchetti Raffaele, d'anni 67, di Bologna, tornitore, via Santa Giulia, N. 31.

Nizza Giovanna, id. 29, di Torino, nubile, corso Vinzaglio, 19.

Melano Giovanni, id. 81, di Monticello d'Alba, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Chamerl Filippina v. Desilvestri, id. 74, di Annecy (Savoia), corso Vittorio Emanuele, 70.

Bertino Elisabetta, id. 18, di Torino, scolara, via Nizza, 61.

Sertori Domenico, id. 98, di Padova, miniatore.

Ughetto Maria Madd., id. 49, di Giaveno, casalinga.

Raimelli Clementina, id. 50, di Alessandria, religiosa.

Torre M. v. Genadio, id. 81, di Torino, operaia.

Donadio Anna, id. 20, di Torino, [illegible].

Versino Margherita, id. 18, di Coazze, contadina.

Ananía Dom., id. 20, di Lauria, sold. 62ª fanteria.

Janaro Mich., id. 20 di Spinosa, soldato 61ª fanteria.

La Sorda A., id. 21, di Francavilla al Mare, sold. 1º b.

Zanini Gabr., id. 20, di Fara (Vicenza), sold. 72ª fant.

Gallo Giovanni, id. 79, di Carmagnola, panattiere.

Barberis Vitt. v. Chiesa, id. 75, di Pievà, erbivendola.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 4.

Osservatorio di Torino. — 20 gennaio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima —4,9. Massima +1,0

22 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 1; tramonta a ore 17, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO.

Bollettino serico. — Torino, 19 gennaio. — In seguito all'attività segnalatasi sul mercato delle sete asiatiche il nostro mercato fin da principio della settimana dimostrava grande animazione, ma l'inaspettata crisi presidenziale in Francia fece arrestare l'iniziato movimento.

I prezzi non poterono approfittare che in minima parte della ripresa, anche perchè la nostra quota era più elevata delle altre piazze.

Il mercato dei bozzoli fu anch'esso attivissimo: più partite di primo ordine andarono collocate da lire 9 25 a 9 30 4 p. l.

I bassi prodotti sono sempre negletti.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggia grand'extra 9/11 10/12 13/15		L. 44/46
» extra » » »		» 42/43
» 1º ordine » » »		» 40/41
Organzini grand'extra 20/22 22/25 28/30		» 48/49
» extra » » »		» 46/47
» 1º ordine » » »		» 44/45
Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita	L. 9 10	9 40
» » 2ª »	» 8 90	9 00
Doppi in grana depurati per filaggio	» 2 70	2 75
» » » » carda	» 2 30	2 65
Moresche 1ª qualità	» 6 75	7 —
Moresconi da battere	» 0 50	0 60
» battuti	» 1 —	1 10
Strusa fina nostrana	» 6 75	7 —

A *Milano* il mercato ebbe contrattazioni tutt'altro che languenti ed estese a variati articoli, fra cui primeggiano sempre i titoli fini.

I prezzi tendono gradatamente a svilupparsi, sebbene incontrino in massima la resistenza del consumo. Si nota tuttavia che questa resistenza va diminuendo, ed anzi, per gli articoli preferiti, non è cosa che metta ostacoli alle transazioni, benchè questi devonsi riscontrare per la maggior parte nei rialzi esagerati delle pretese da parte dei detentori.

La settimana finisce lasciando ottima impressione di sè e preannunciandone un'altra che seguirà, lo speriamo, le sue orme.

A *Lione*, 19, regolare andamento d'affari. L'opinione generale sull'avvenire dell'articolo si mantiene ottima. Passarono alla condizione B. 75 di sete europee e [illegible] di asiatiche del peso complessivo di chilogrammi 29,560.

Torino. — *Mercato dei foraggi e della legna dal 14 al 19 gennaio.*

Ecco il listino pei prezzi per miria:

Legna forte	4600	L. 0 34	0 38	media 0 36	—
Legna dolce	4000	L. 0 32	0 34	» 0 33	—
Carbone 1º q.	2000	L. 0 95	1 05	» 1 00	—
» 2º q.	800	L. 0 80	0 90	» 0 85	—
In tutto mir. 11,400.					
Fieno		L. 0 65	a 0 65	media 0 60	—
Paglia		» 0 48	a 0 51	» 0 50	—
In tutto mir.		Fieno 2009	Paglia 1800.		

Moncalieri, 18 gennaio. — Sanati per mg. da L. 9 75 a 10 50 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 9 50 — Id. 2ª q. da 7 00 a 7 75 — Moggie da 6 00 a 6 75 — Soriane da 2 80 a 5 50 — Tori da 5 75 a 6 25 — Buoi 1ª q. da 7 75 a 8 00 — Id. 2ª q. da 6 75 a 7 50 — Maiali da 9 50 a 9 60 — Montoni da 5 25 a 6 50 — Agnelli da 10 50 a 11 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 95 a 0 90 — Ricetto da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 55.

Savigliano, 18 gennaio. — Frumento L. 14 75 all'ett. — Riso 40 00 — Grano turco 11 75 — Segale 10 40 — Vino 1ª q. 40 — Farina di frumento 1ª q 0 36 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 35 — Id. grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Pasta di Genova 0 00 — Id. nostrana 1ª q. 55 — Id. 2ª id. 50 — Carne di vitello 1 45 — Id. di bue 1 24 — Olio 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1 60 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora duro 1 60 — Burro 1ª q. 2 00 — Lardo 2 00 — Uova 0 95 la dozzina — Legname da ardere forte 0 29 — Id. dolce 0 22 — Carbone di legna 1 10 — Fieno 1ª q. 0 95 — Canapa 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.

Pinerolo, 19 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L.	15 06	13 05	129	2 43
Segala	»	11 24	10 43	64	2 54
Granturco	»	14 75	11 75	267	3 21
Patate	»	— 95	— 75	487	per mg.
Castagne fresche	»	—	—	—	id.
Castagne secche	»	3 30	3 20	105	id.
Canapa	»	—	—	—	id.

FALLIMENTI.

Torino. — *Molinari Giuseppe*, fissato congresso pel 21 gennaio corrente, ore 10, per la nomina della delegazione di sorveglianza.

— *Pejro Francesca vedova di Bocello Giuseppe*, venne stabilito il 21 corrente gennaio, ore 9, per lo esperimento del concordato che propone al 15 0/0.

— *Villa Carlo fu Costante*, rinviato il congresso per l'esperimento di concordato al 16 febbraio, ore 14.

— Martedì 22 corrente, ore 14:

Verifica dei crediti nel fallimento *Rinaldi Ermenegildo*, e prima adunanza nei fallimenti: *Leggiardi Varaldo Maria*, *Brulli Francesco*, *Ceccoli Vincenzo*. Esperimento di concordato nel fallimento *Cumani Giacomo*, ore 15. Continuazione verifica crediti nel fallimento *Croccosi Giuseppe*.

— Mercoledì 23 corrente, ore 14:

Continuazione verifica nel fallimento Ditta *Riccardi e Nassolino*, e prima adunanza fallimento *Ardito Domenico*.

— Giovedì 24 corrente, ore 14:

Verifica crediti nel fallimento *Gallari Giovanni Giuseppe*.

— Venerdì 25 corrente, ore 14:

Prima adunanza fallimento *Ermolla Emilio*, ore 9. Continuazione verifica crediti nel fallimento *Nerva Carlo*.

— Nel fallimento di *Colombo Beneinia* venne fissato congresso per il giorno 3 prossimo febbraio, per l'esperimento del concordato, che propone in base al 40 0/0.

Alba. — Nel fallimento di *Massa Natale Edoardo*, ingegnere, commerciante in vini, da Bra, il Tribunale con sentenza 15 corrente omologava il concordato deliberato nell'adunanza 17 novembre 1894, accordando i benefici di legge.

Alessandria. — Nel fallimento di *Ferraris Trecate Giuseppe*, negoziante in coloniali, risolte le contestazioni, vennero ammessi definitivamente e aggiunti al passivo verificato un credito ipotecario per L. 40,082 05 e due chirografari per L. 14,200.

— Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di *Testera Giovanni*, esercente tipografia, ed ammessi un privilegiato per L. 567 00 e dieci chirografari per L. 5462 50. Inventario attivo L. 3838 55 (tipografia L. 2652 55, mobili di casa L. 198.)

ULTIME NOTIZIE

Commenti romani all'elezione di Costa.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 9,40:

Il *Don Chisciotte* commenta l'elezione di Andrea Costa, mettendo in evidenza come lo sconfitto sia appunto quel generale Mirri che Crispi fece capo della polizia in Sicilia.

Aggiunge pure che a Budrio votando, sopra 6900 elettori, oltre 3800, significa che il Paese non è stanco del Parlamento come vanno affermando gli apologisti della dittatura ministeriale offendendo le istituzioni.

Il *Popolo Romano* si addolora per l'elezione di Costa, dimostrando che essa proviene dalla defezione verificatasi tra le file di uomini che si chiamano conservatori.

Il *Giornale* invece si compiace della lotta di Budrio chiamandola, elettoralmente parlando, magnifica, perchè si è svolta fra i limiti della legge.

Crispi non si presenterà a Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 9,40:

Il *Giornale* assicura che Crispi ha dichiarato ad un amico che non porrà la sua candidatura a Palermo perchè è sicuro di essere battuto.

Cavallotti e la presidenza dell'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 9,15:

Nonostante la sua rinuncia, gli amici di Cavallotti nella votazione di stasera lo riporteranno alla presidenza dell'Associazione della Stampa.

Convocazioni per la Banca d'Italia.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 10,10:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, convocato per oggi per fissare il dividendo da distribuirsi in marzo delibererà inoltre sulla nuova convocazione degli azionisti in assemblea straordinaria per continuare la discussione sulla svalutazione dei trenta milioni di capitale.

Radice eletto a Monza.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 20:

Elezione del Collegio di Desio: Radice, voti 2140; Stanzeaghi 1801. Proclamato eletto Radice.

Poincarré rimane alle finanze.

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 8,55:

Per non ritardare il voto sul bilancio dell'esercizio 1895, Cavaignac e Peytral si piegarono a lasciar libero Poincarré di sostenere il proprio piano finanziario, rinunciando per ora al loro. Dopo ciò, Poincarré accettò di conservare il Ministero delle finanze.

I socialisti pronti a ricominciare gli attacchi contro l'Eliseo.

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 9,40:

La Stampa socialista accenna a non dar requie nemmeno al nuovo presidente della Repubblica.

La *Petite République*, che è il loro organo magno, dice:

« Noi non domandiamo all'inquilino dell'Eliseo il suo concorso, qual esso siasi. Noi abbiamo diritto di reclamare la sua neutralità e mostreremo già che siamo capaci anche d'imporla.

« Noi saremo fortunati di non dover ripetere la prova e di non dover sprecare in un'altra campagna contro l'Eliseo forze che potremo meglio utilizzare. »

Un cavo sottomarino diretto tra la Francia ed il Madagascar.

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 9,15:

Il Governo francese non volendo dipendere da quello inglese per le notizie dal Madagascar, ha deciso di costrurre un tubo sottomarino telegrafico proprio. I lavori saranno spinti con grande alacrità, e così per la imminente campagna contro gli Hovas la Francia avrà un filo diretto dal Madagascar.

« L'influenza » a Parigi.

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 8,40:

In molti stabilimenti, sopra tutto nelle scuole e nei collegi, è ricomparsa l'*influenza* che accenna ad estendersi in quasi tutti i quartieri di Parigi.

Disordini agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 21: Ieri vi furono gravi disordini a Brooklyn tra la milizia e gli scioperanti. La milizia caricò gli scioperanti a parecchie riprese. Parecchi feriti da ambe le parti.

Yung-Ching bombardata dai giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da **Che-fu**, 21:

Cinque navi giapponesi, scortanti trentacinque trasporti, bombardarono ieri Yung-Ching, ove poscia sbarcarono venticinquemila uomini.

BORSA DI TORINO
21 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 91 —.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	106 95 — 107 05 —	— — — —
Svizzera	—	106 80 — 106 90 —	— — — —
Londra	— 2	26 93 — 26 98 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	
Germania	— 3	breve 131 70 — 131 80	— — — —
		lungo —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 gennaio. — Anche le cronache settimanali degli ultimi convertiti all'ottimismo sono stamane meno rosee.

Dicono che il caos della nostra interna situazione, l'incertezza e la mancanza di quiete fanno apparire il futuro confuso ed oscuro.

Intanto abbiamo di positivo la chiusura della sessione legislativa in Italia probabile per oggi, un Ministero formato in Francia, dubbia l'accoglienza che le fará la Borsa e utilità quasi completa nella generale titubanza.

Per noi sta sempre il fatto che i mercati sono troppo carichi e che conviene prima si alleggeriscano e bene, se vogliono poi anche contro le vicende della cosa ed il tempo sfavorevole ripigliare la salita.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno e di cambio ancora non si è parlato; siamo però piuttosto tesi.

Rendita per contanti 91 —.

Rendita f.c. 91 02 1/2, 91 05, 91 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	652 —	653 —	C. Cavour	560 —	— —
Ferr. Med.	493 —	493 —	Cr. F. S. P.	508 —	— —
Sec. Sarde	312 —	— —	Sarde C.	263 —	— —
Torino	304 —	— —	F. It. 3 0/0	277 —	— —
Ind.	183 —	— —	F. S. 4 0/0	458 —	— —
B. S.	60 50	— —	F.A. Sarde	363 —	— —
Lano	545 —	— —			
Obbl. Banco Napoli 358.					

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il Cav. **Isaia Momigliani** e famiglia ringraziano tutti quelli che s'associarono al loro dolore prendendo parte all'accompagnamento funebre della loro diletta

Abigaille Momigliano *nata* **Segre**

e chiedono venia a coloro cui, per dimenticanza, non fosse pervenuto il triste annunzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Ultimo era rimasto Arturo. In quel punto il padrone arrivava col resto del biglietto da mille, cioè con ... lire d'altri biglietti rossi, gialli, bianchi, d'ogni genere, accatastati sopra un bel piatto dipinto del Ginori.

Arturo, vedendo che non c'era più nessuno per ricevere quei biglietti, disse semplicemente, accendendo una sigaretta:

— Date qui!

Li enumerò accuratamente, li ripiegò, li ammucchiò in un piccolo fascio, e se li gittò nella tasca pettorale interna della giubba, dopo di averne estratti due biglietti da dieci lire, che gettò sullo stesso piatto, dicendo quasi con disprezzo:

— Per la mancia!

Poi, si alzò tutto impettito, gettò via la sigaretta ... accesa, e si mosse lentamente per raggiungere la comitiva; la quale, sempre discutendo ad alta voce, si era già portata fin davanti al vasto cortile d'onore dello storico castello, in mezzo al quale campeggia la bella statua di Quintino Sella.

Raggiunto Franz, lo attirò alquanto in disparte, e gli sofiò nell'orecchio:

— Il resto del tuo biglietto l'ho poi ritirato io, per tua norma. Questa sera ci rivedremo, ed aggiusteremo i conti.....

— Ma sì! ma sì! Va benissimo.

— Li vuoi i biglietti?

— Ma che! Me li darai stasera; non ne parliamo adesso.....

— Ti avverto che ho lasciato 20 lire di mancia.....

— Hai fatto benissimo.

— Capirai, che in un'occasione come questa.....

— Ma sicuramente! Parliamo d'altro adesso. Non vedi che gli amici ci aspettano?.....

— Hai ragione. Andiamo pure.

Ed infilò allegramente il braccio sinistro nel braccio destro del nuovo amico. Ma i biglietti se li tenne; ed anzi vi premè ben sopra la destra, con moto furtivo, per assicurarsi che ci fossero sempre.

In quello stesso pomeriggio ci fu un gioco d'inferno al Circolo. Arturo si comportava da gran signore: le sue puntate non erano mai meno di 20, di 30 lire; egli che doveva quasi sempre limitarsi al biglietto da 5 lire, ed era costretto a ritirarsi mortificato quando si presentava il caso di *far petoli!* Pareva che adesso nuotasse nell'oro; voleva la sua rivincita, voleva ricuperare tutto quello che aveva perduto, e se lo mettevano al cimento, avrebbe fatto saltare la banca, niente meno! Nessuno l'aveva mai veduto così danaroso: i biglietti verdicolori occhieggiavano civettuoli e procaci in quel suo portafoglio nuovo di trinca. E si dava certe arie da Nababbo, ch'era proprio un gusto a vederlo!

Per un certo tempo guadagnò; ed era gongolante di gioia; e sfidava tutti, gridando forte, gesticolando come un energumeno. Ma sul far della sera la fortuna cominciò a volgergli il dorso. In pochi colpi i biglietti furono decimati. Una vera disdetta. Tutti i giocatori si alzavano per andare a pranzo, l'un dopo l'altro; e finirono per lasciar solo Arturo colle carte in mano ed il portafoglio quasi vuoto.

Allora lo stolido ritornò sopra se stesso, e si diede a riflettere ai casi suoi, che non erano guari consolanti. Dove era andato il *resto* di quel certo biglietto da mille che nella stessa sera doveva restituire a Franz?..... Ahimè! l'insaziabile tappeto verde ne aveva divorati due buoni terzi!

Non c'era più altro scampo che attendere la notte per ritentare la sorte coll'ultimo terzo; circa trecento lire in tutto.

Ma anche quest'ultimo tentativo disperato riuscì fatale. Alle due dopo mezzanotte Arturo era completamente rientrato nel suo stato normale; cioè non aveva più un soldo in tasca!

Come aggiustarla con Franz?..... Vero è che il baroncello, perfetto gentiluomo in tutto, non avrebbe fatto dello scandalo per una perdita di danaro che a lui, ricco sfondolato, poteva riuscire affatto indifferente. Ma la delicatezza, ma l'onestà stessa? Tanto più dopo quel certo duello, che aveva sollevato non poche vociferazioni nel Circolo, e che allo stesso Arturo pareva dovesse dare un certo prestigio e rialzarne il morale, molto depresso invece della sua fama di giocatore sfortunato, e non sempre *solvibile*?.....

L'affare era grave e poteva avere delle conseguenze incalcolabilmente disastrose. Qual se la brutta faccenda fosse stata nota in società! Era una bricconata, è vero; ma bastava per costituire una imperdonabile mancanza contro l'onore, contro il decoro personale; bastava per far mettere al bando della società stessa colui che l'aveva commessa.

Febbricitante, affannato, sentendosi in procinto di perdere la testa, Arturo non dormì.

Alle otto del mattino susseguente, quantunque fosse un'ora impropria, si presentò alla palazzina di Giulio Ricciardi, sul corso Vittorio Emanuele, come una bomba.

Non volevano lasciarlo passare, perchè tanto il padrone che la padrona a quell'ora dormivano ancora. Ma egli usò tanta insistenza, che la cameriera si decise d'andarne ad avvertire il signor Giulio.

Questi lo accolse nella sua camera da letto, sbadigliando, evidentemente seccato da quella incomoda visita mattinale.

— Che cosa c'è di nuovo? — disse spostando le cortine del letto.

Arturo aveva la faccia stravolta e pareva che gli occhi volessero schizzargli fuori dell'orbita. La terribile emozione gli strozzava la parola in gola.

— Insomma, che cosa c'è? — replicò Giulio impazientito.

— C'è..... c'è che se prima di mezzogiorno non mi fai trovare mille lire, io..... mi uccido!

Giulio si pose a sedere sul letto, con atto di poco grata sorpresa.

— Mille lire, per quest'oggi?

— Mi sono assolutamente indispensabili!

— Ma..... disgraziato, io non potrei dartene nè pure cinquecento, nè pure duecento!

— Come? Perchè?.....

— Per una ragione unica: perchè non le ho!

— Impossibile! Eh via!....

— Possibilissimo, mio caro. Non lo sai che il gioco mi ha ridotto molto a mal partito?

— Storie.....

— Non sono storie, pur troppo! Figurati che sono arrivato al punto da non osare nemmeno più di presentarmi a mio padre per domandargli delle altre anticipazioni sui miei assegni, perchè me ne ha già fatte fin troppe!

— Ma che, ma che! Tuo padre se ne impipa!....

— Eh mio caro! i tempi cambiano....

— Quanto a questo, lo so a memoria, ed anche un poco a mie spese.... Se ti avessi a narrare i contrasti della mia famiglia! Ah!.... basta: meglio non parlarne. Ma per tuo padre è un altro paio di maniche; egli maneggia i milioni come noi le sigarette, e la sola sua firma vale tant'oro!

— Una volta, sì; ma adesso.....

— Tanto adesso come prima, come sempre! Non lo sai che i milionari non c'è mai pericolo che si trovino al verde?

— Eppure, guarda un po' quante catastrofi, quanti capitomboli di Case bancarie, che fino a ieri erano credute le più solide ed incrollabili! Ogni giorno un disastro, una domanda di moratoria, una minaccia di fallimento. È un vero sgretolio del credito pubblico e privato; è la rovina di cento e cento famiglie che ieri soltanto avevano diritto di credersi ricche e potenti, e che oggi si risvegliano depauperate, spogliate di tutto, ridotte sul lastrico. È la guerra dichiarata ai capitali privati, è la caccia alle fortune degli ingenui, la rapina organizzata contro i patrimoni delle vedove e dei pupilli; è la progressiva, irrompente sfiducia che fa nascondere in cantina il capitale miracolosamente salvato dal naufragio comune; è infine il terremoto in tutti i rami della prosperità generale! (*Continua*).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

Il Natale nel Canavese, pubblicato e commentato da COSTANTINO NIGRA e DELFINO ORSI.

Con questo volumetto si inizia una pubblicazione che comprenderà una serie di studi e di testi di parecchie sacre rappresentazioni popolari tuttora in uso in Piemonte; gli scrittori che vogliono condurre a termine l'importante opera sono il conte Nigra e il prof. Delfino Orsi, uno illustre filologo e autore di quel classico libro che s'intitola: *Canti popolari del Piemonte*, l'altro favorevolmente noto per alcuni suoi studi sul teatro piemontese. Gli studiosi avranno quindi di che rallegrarsi per il promesso aiuto degli egregi autori, i quali cominciando col pubblicare il *Natale*, una sacra rappresentazione assai in voga nel Canavese, attestano con quanta dottrina e con quanta competenza dell'argomento hanno intrapreso il difficile lavoro. (*Nuova Antologia*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Acqua Dentol vendesi in flacone da L. 2, 4, 6 e 10.

Vendesi in **TORINO** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, num. 3 e 5; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, n. 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, n. 10; *A. Pirone*, via Garibaldi, n. 16; *Drogheria Olivetti*, via dell'Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 281 M

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Losi. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. a parte acquosi 6 milligr. Ipecacuana ... Tolù ...

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 9, Firenze. — All'ingrosso anche presso G. B. Schiapparelli e figli; ...; Ottino e C.; ...; Torino. — C. Pegna e figli; ...; Firenze. — Carl Erba; A. Manzoni e C., Milano, — da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Turri, Trivero, Toccanis, Pagliero, Almasio, Dott. Bargis, Ariotti, Bert a ris, Schiapparelli, Ferrero, Bergese, Aimone*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 91 P

L'EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI E ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente **assorbita ed assimilata** senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente.

Coll'uso dell'Emoglobina solubile si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde — Le clorosanemie anche di lunga data — Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine — In generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue.

Trovasi sotto forma di **Pillole — Liquida — e Vino di Peptone di carne all'Emoglobina** presso gli esclusivi fabbricatori

DESANTI e ZULIANI — Milano, via Durini, 11-13

e presso le primarie farmacie.

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS L'ISTRUZIONE PER L'USO.

70 M

OLIO di HOGG

Estratto dei **FEGATI FRESCHI di MERLUZZO** *il più attivo, il più gradevole ed il più nutritivo.* Prescritto da circa un mezzo secolo dai primari medici del mondo.

EMULSIONE di HOGG

agli **IPOFOSFITI di CALCE e di SODA** Deliziosa crema d'olio di fegato di merluzzo di **Hogg**, tanto gradevole a prendersi quanto il latte; i bambini ne sono golosi.

Guariscono **ANEMIA, TISI, RACHITISMO, TOSSE, SCROFOLA, ecc.**

(... TRIANGOLARE) Farmacia **HOGG, 2, Rue Castiglione, Parigi e FARMACIE.** 78 M

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la più a **buon mercato** e la più **proficua** d'ogni altra.

OBBLIGAZIONI CITTA' DI TORINO
Prestito 1892

***SOTTOSCRIZIONE* a N. *8000* Obbligazioni di L. 500 nominali caduna cedute dalla Città di Torino al *Credito Industriale* ed alla *Banca Commerciale Italiana*.**

Le Obbligazioni offerte in sottoscrizione fanno parte del prestito stato deliberato dal Consiglio comunale di Torino il 2 maggio 1892.

Di questo prestito già vennero emesse dal Municipio di Torino per mezzo di pubblica sottoscrizione nel luglio 1893 **N. 10,500 Obbligazioni a L. 450 con decorrenza soltanto dal 1° ottobre 1893.**

Le Obbligazioni sono rimborsabili a L. 500 mediante 49 estrazioni annuali, la prima delle quali ha luogo nel luglio corrente anno, con pagamento al 1° ottobre successivo.

Le Obbligazioni fruttano Lire **Venti** effettive all'anno, nette da ogni imposta presente e futura, pagabili: L. 10 al 1° aprile e L. 10 al 1° ottobre.

Le Obbligazioni offerte ora in sottoscrizione essendo emesse a L. 450, pagabili a rate **senza interessi**, e avendo annesso il vaglia scadente il 1° aprile prossimo, vengono a costare **effettivamente meno di L. 439**, e tenuto anche conto del rimborso a L. 500, rappresentano un impiego superiore di non poco al reddito che attualmente danno i Titoli di Stato, le Obbligazioni Ferroviarie e Fondiarie.

È cosa notoria che le condizioni finanziarie della Città di Torino sono floridissime, rappresentando i suoi prestiti attualmente in circolazione la sola capitale somma di L. 12,124,000 nominali, cosicchè il debito pubblico della Città di Torino è immensamente inferiore a quello delle principali Città del Regno.

Il Municipio di Torino senza esitazione alcuna ha recentemente dimostrato col fatto di voler mantenere fede scrupolosa agli impegni assunti, disponendo che nonostante i dubbi che potrebbero sorgere circa all'interpretazione a darsi al così detto emendamento Antonelli, ossia alla recente legge portante l'aumento del 6 80 alla tassa di ricchezza mobile, tale aumento fosse ad esclusivo carico di esso Municipio.

Le Obbligazioni sono al portatore, in titoli unitari e quintupli e vengono ammesse dalla Città di Torino, al loro valore nominale, nei depositi a garanzia dei contratti con essa stipulati.

Le Obbligazioni sono quotate alla Borsa di Torino.

Il pagamento degli interessi ed il rimborso vengono eseguiti:

a **TORINO** dalla Civica Tesoreria
ed a **MILANO** dalla Banca Commerciale Italiana.

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE:

1° La sottoscrizione delle 8000 Obbligazioni Prestito Città di Torino 1892 avrà luogo

Martedì 22 gennaio corrente

a **TORINO** presso il Credito Industriale
a **Cuneo** id.
ad **Alba** id.
a **MILANO** presso la Banca Commerciale Italiana.

2° Il prezzo di emissione è fissato in **L. 450** per Obbligazione di L. 500 nominali **pagabili in quattro rate** come segue:

1ª rata di L. 50 all'atto della sottoscrizione il 22 gennaio corr.
2ª » » 100 dal 29 gennaio corr. al 2 febbraio p. v.
3ª » » 150 dal 10 al 14 aprile p. v.
4ª » » 150 dal 10 al 14 luglio p. v.

3° Le schede delle sottoscrizioni si possono ritirare il giorno della sottoscrizione, e anche prima, dalle Banche e Ditte incaricate di ricevere le sottoscrizioni.

4° All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute del 1° versamento di L. 50 per ogni Obbligazione sottoscritta.

5° Nel giorno 28 gennaio corr. verrà effettuato il riparto, e qualora le Obbligazioni sottoscritte superassero il numero disponibile, le sottoscrizioni superiori ad una Obbligazione saranno proporzionalmente ridotte.

6° L'eccedenza che per effetto del riparto risultasse sulla somma versata all'atto della sottoscrizione verrà computata nel versamento della 2ª rata.

7° I versamenti delle diverse rate dovranno essere fatti nella stessa Cassa ove avvenne la sottoscrizione.

8° Contro il pagamento della 2ª rata e restituzione della ricevuta rilasciata per il 1° versamento, i sottoscrittori ritireranno un certificato interinale indicante la quantità delle Obbligazioni loro assegnate. Su detti certificati verranno pure notati i versamenti successivi.

9° Nel pagamento della 3ª rata — che avrà luogo dal 10 al 14 aprile p. v. — si terrà conto della cedola di L. 10, scadente il 1° aprile p. v., riducendosi così l'importo di detta rata a L. 140.

10° È data facoltà ai Sottoscrittori di anticipare i versamenti delle due ultime rate sotto deduzione dello sconto in ragione del 2 1/2 0/0 all'anno pel periodo di tempo per cui l'anticipazione abbia luogo.

11° Le Obbligazioni, ossia i titoli definitivi, verranno consegnati appena i Sottoscrittori avranno liberate le Obbligazioni loro assegnate.

12° Sui versamenti non eseguiti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a carico del Sottoscrittore gli interessi del 6 0/0 all'anno e, trascorso un mese dalla scadenza di ciascuno di tali termini, le Obbligazioni assegnate e non liberate potranno essere vendute alla Borsa di Torino e di Milano a spese, rischio e per conto del Sottoscrittore.

Torino-Milano, 14 gennaio 1895.

383 **Credito Industriale — Banca Commerciale Italiana.**

Torino-Roma - ROUX FRASSATI e C° - Edit.-Tip.-Libr.

Imminenti pubblicazioni:

LUIGI CHIALA

POLITICA SEGRETA
DI
NAPOLEONE III e di CAVOUR
in Italia e in Ungheria.

3 Lire — Un vol. in-8° grande — Lire 3.

EDOARDO CALANDRA

Vecchio Piemonte

La Banda Beccaria — Il Tesoro
Presentimento — Telepatia — L'occasione
Li 23 fiorile, anno 7°.

2 Lire — Un volume in-12° — Lire 2.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

LA POPOLARE
Associazione di Mutua Assicurazione
SULLA VITA DELL'UOMO

fondata sotto il patronato degli Istituti di **Credito Popolare**, e di **Risparmio**, premiata con *medaglia d'oro* alle Esposizioni di Torino e Milano

AVVISA

che in sostituzione della spettabile *Fratellanza Impiegati* ha affidato l'Agenzia Generale per la città e circondario di Torino al signor **Augusto Carloni**, agente di cambio

Piazza Carignano, n. 2. 204

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti assicurandone la loro conservazione, purifica l'alito, disinfetta la bocca, lasciando alla medesima ... lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 161 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** ... del *Vittorio Emanuele*. La nuovissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 3000 e più ricette di cucina ... di magro e di grasso per le varie stagioni ... trattato di pasticceria d'ogni genere ... gelati, liquori ... — 1 grosso vol. di 700 pag. Prezzo L. 6. — ... — 1 grosso vol. ... — 400 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

Via Garibaldi, 24. Cortile chiuso carreggiabile, con circostanti locali, uso laboratorio e magazzino. L. 1000 alloggio nuovo, 7 stanze, soppalco e cantina. Esposto a Sud, piano primo. C 815

Persona che può dare le migliori referenze ed anche garanzia ipotecaria cerca impiego di confidenza, sia per disimpegnare segreteria qualsiasi; disimpegnare affari d'importanza. Sorvegliare nell'educazione di giovinetti, uomo di compagnia e lettore di persona attempata. Potrebbe disimpegnare da agente agricolo, enologico e bacologico. — Offerte C 819 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Un Laureando

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad alunni del Ginnasio, recandosi a domicilio. Scrivere: **A. B. 18, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Distinta signora proporrebbe ottimo matrimonio ad ufficiale o buon impiegato di mezza età. Non si risponde che a serie proposte indicanti bene posizione sociale. Scrivere **T. F.**, fermo in Posta, Torino. C 841

Giovanetto distinto

troverebbe elegante camera e mensa presso famiglia signorile. — Rivolgersi portinaio via Carrozzai, n. 1, ang. via Roma, Torino. C 818

Giovane d'anni 22 di condotta irreprensibile, avendo fatto gli studi ginnasiali e liceali

cerca impiego.

Se necessario darebbe cauzione. — Scrivere Cassetta **N. 24**, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 838

Mastice Peiss-Stanfer

il migliore per ***masticare oggetti rotti*** di vetro, porcellane, marmi, legno, ecc. Autentico solamente in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sofia Steiner**, piazza Castello, n. 22, Torino. H 882 X

L. 2500

cercansi a mutuo da persona che può dare ogni garanzia di solvibilità e moralità. Si corrisponde 10 0/0 d'interesse, restituendo a 100 mensili. — Scrivere V. A. 67, fermo Posta, Torino. — *Non si tratta che direttamente.* C 86

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata l'impresa della mondatura, sbrancamento e sbrucamento delle piante e siepi della città e territorio nel quinquennio 1895-1899 mediante il ribasso di L. 2 per cento, per modo che l'annuo importo da L. 10,000 si residua a L. 9800.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dal ... presso di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di lunedì 4 febbraio 1895. 388

Liquidazione volontaria

Si avverte il pubblico che la Ditta **Filippa e Buo** ha cominciato, nel negozio in via Bertola, angolo via Genova, la **liquidazione** di **nastri, pizzi, tulli**, ecc., avariati per causa d'incendio.

C 803 FILIPPA e BUO.

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 18. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 87

Inodorous Waterproofs
Veritable English Goods

Impermeabili **SENZA ODORE!**
Impermeabili per Borghesi e Militari.
Impermeabili per Signore e Bambini.
Impermeabili per Cacciatori.
Impermeabili per Velocipedisti.
Impermeabili p. Cocchieri e Fattorini
Impermeabili p. Ecclesiastici.
Cappelli impermeabili.
Livree complete impermeabili.

STOFFE vere inglesi
CONFEZIONI SU MISURA
...

BENDER & MARTINY
Torino, Via Maria Vittoria, 8
Milano, Via Monte, 11
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
UNICA MANIFATTURA DI
Impermeabili SENZA ODORE!
Catalogo a richiesta.

294

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Taricco*.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 103 V

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoi di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volontieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso **GERARDO BONINI**, via Roma, 34, Torino, al prezzo di **L. 8**. Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino - Galleria Subalpina.

Nuovo arrivo

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.